

Rapporto annuale 2014

Cooperazione internazionale della Svizzera



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

Segreteria di Stato
dell'economia SECO

INDICE

Eventi salienti	3
Editoriale	5
Contesto politico di sviluppo	6
PREVENZIONE DELLE CRISI E AIUTO D'EMERGENZA	8
– Aiuti a persone in fuga da guerre e catastrofi	
– Approvvigionamento idrico per i profughi siriani in Libano	
– Impegno svizzero in contesti fragili: un rapporto della situazione dal Mali	
ACCESSO A RISORSE E SERVIZI	14
– Aiutare le piccole aziende agricole in Laos a raggiungere il successo	
– Istruzione per i bambini afgani	
– Puntare su sistemi sanitari forti nella lotta contro l'Ebola	
Finestra sulla ricerca	20
Finestra culturale	22
Dove interveniamo	24
CRESCITA ECONOMICA SOSTENIBILE	26
– Creare valore aggiunto attraverso innovazioni con il settore privato	
– Superare le sfide dell'urbanizzazione	
– Il cammino della Colombia verso la società dell'innovazione e della conoscenza	
DEMOCRAZIA ED ECONOMIA DI MERCATO	32
– La formazione professionale e l'occupazione giovanile creano prospettive	
– Per un'Europa sicura e democratica	
– Più efficienza nelle finanze pubbliche indonesiane	
UNA GLOBALIZZAZIONE FAVOREVOLE ALLO SVILUPPO	38
– Riconoscere e sfruttare il potenziale della migrazione del lavoro	
– Dal pozzo del villaggio al sistema idrico: un modello di gestione in Perù fa scuola	
– Il Fondo verde per il clima: investire nel futuro	
I nostri partner	44
La DSC e la SECO in breve	46
Statistica 2014	47
Nota editoriale	

EVENTI SALIENTI



AIUTI A PERSONE IN FUGA DA GUERRE E CATASTROFI

Dalla fine della Seconda Guerra mondiale non si è mai assistito a un numero così elevato di persone in fuga da guerre e catastrofi. La protezione della popolazione minacciata è uno degli obiettivi principali dell'impegno umanitario della Svizzera, che collabora con i suoi partner per lottare contro l'emergenza e la miseria in loco e si adopera per lo sviluppo della pace a lungo termine in contesti fragili. (p. 8)



AIUTARE LE PICCOLE AZIENDE AGRICOLE IN LAOS A RAGGIUNGERE IL SUCCESSO

L'agricoltura commerciale svolge un ruolo importante nella lotta contro la povertà e la malnutrizione. Molti piccoli agricoltori non hanno tuttavia alcun accesso al credito né alcuna esperienza in materia di economia di mercato. Nell'anno internazionale dell'aziende agricole a conduzione familiare, la Svizzera ha proseguito il suo impegno pluriennale volto a rafforzare gli agricoltori. (p. 14)



CREARE VALORE AGGIUNTO ATTRAVERSO INNOVAZIONI CON IL SETTORE PRIVATO

La crescita economica è una condizione di base per il benessere e lo sviluppo. Ma la sola crescita non riduce le disparità economiche e sociali e troppo spesso va a scapito dell'ambiente. Per promuovere uno sviluppo sostenibile, la Svizzera punta su partenariati con il settore privato. (p. 26)



LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E L'OCCUPAZIONE GIOVANILE CREANO PROSPETTIVE

L'elevata disoccupazione giovanile tormenta molti Paesi in via di sviluppo e in transizione. Anche nei Balcani occidentali molti giovani non trovano un lavoro che corrisponda alle loro capacità. Nel suo impegno per aumentare l'occupazione giovanile in questa e in altre regioni, la Svizzera utilizza elementi del proprio sistema di formazione professionale e promuove la cooperazione tra l'economia privata e del settore pubblico. (p. 32)



RICONOSCERE E SFRUTTARE IL POTENZIALE DELLA MIGRAZIONE DEL LAVORO

I lavoratori migranti forniscono spesso un contributo sostanziale allo sviluppo dei loro Paesi di origine e di destinazione. Non di rado, tuttavia, i loro diritti non sono protetti in misura sufficiente. La Svizzera s'impegna pertanto a favore di processi di migrazione sicuri e migliori condizioni quadro giuridiche e materiali per i migranti. (p. 38)



Il contesto politico di sviluppo resta contraddistinto da sfide globali complesse, in cui sono coinvolti indistintamente i Paesi benestanti, emergenti e poveri. Anche l'agenda post-2015, che definisce i futuri obiettivi di sviluppo e sostenibilità, deve tener conto di questa realtà interdipendente.



Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch

segretaria di Stato, direttrice della SECO

Manuel Sager

ambasciatore, direttore della DSC

Care lettrici, cari lettori,

In occasione del Vertice del Millennio delle Nazioni Unite, tenutosi a New York nel settembre 2000, la comunità internazionale si è posta otto obiettivi di sviluppo (Obiettivi di Sviluppo del Millennio, OSM) da raggiungere entro il 2015. L'obiettivo principale era di dimezzare la povertà estrema nel mondo. Il 2014 e il 2015 sono pertanto anni di transizione, che offrono l'occasione di gettare sia uno sguardo indietro a quanto è stato raggiunto finora sia uno in avanti alle sfide che devono ancora essere superate nella lotta contro la povertà e le sue ripercussioni.

Nel complesso possiamo constatare con una certa soddisfazione che negli ultimi due decenni in molti settori della cooperazione allo sviluppo sono stati fatti progressi notevoli. Tra il 1990 e il 2010, la percentuale delle persone che vivono in estrema povertà si è dimezzata, passando dal 43 al 21 per cento. Il numero di persone che soffrono di fame cronica è calato in tutto il mondo. La mortalità infantile è stata dimezzata ed è quasi anche dimezzata la mortalità materna. Dal 1990, un terzo dell'umanità beneficia di un migliore accesso all'acqua.

Attraverso il loro impegno, la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) sono riuscite a fornire un contributo determinante a questi successi. Anche nel 2014 hanno affrontato la lotta contro la povertà e la promozione dello sviluppo sostenibile con un ampio ventaglio di strumenti. Un elemento importante è sempre stato e resta l'adeguamento ai bisogni definiti dai Paesi partner stessi. Abbiamo inoltre prestato aiuto umanitario urgente alle vittime di guerre e catastrofi naturali e contribuito all'integrazione sociale ed economica di gruppi sfavoriti, soprattutto le donne. Abbiamo inoltre rafforzato ulteriormente il nostro impegno nell'ambito della formazione professionale per lottare contro la disoccupazione giovanile nel mondo e fornito contributi preziosi alla soluzione di sfide globali, come le crisi finanziarie ed economiche, la penuria di acqua, la salute, la sicurezza alimentare, i cambiamenti climatici e la migrazione.

Malgrado i progressi citati, il mondo resta confrontato a grandi problemi. La riduzione della mortalità infantile e materna è ancora lontana dagli obiettivi fissati negli OSM. Oltre 800 milioni di persone continuano a soffrire di fame cronica. Negli ultimi anni i conflitti violenti sono aumentati ulteriormente e il bisogno d'intervento resta acuto in particolare per l'assistenza sanitaria, la protezione del clima e la soluzione delle disparità sociali. Per finire, negli ultimi anni la povertà è complessivamente diminuita, ma nel mondo oltre due miliardi di persone continuano a vivere in Paesi a basso o medio reddito e devono cavarsela con meno di due dollari al giorno. Al tempo stesso, la riduzione della povertà non ha contribuito ad attenuare le disparità.

L'obiettivo primario della cooperazione svizzera allo sviluppo resta quello di sostenere i nostri Paesi partner nel raggiungere non solo la prosperità, ma anche il benessere. Ciò può avvenire solo se la crescita economica apporta beneficio a tutti e non danneggia le nostre basi vitali naturali.

Nel 2014, la comunità internazionale ha avviato l'elaborazione degli «Obiettivi di Sviluppo Sostenibili, OSS» (Sustainable Development Goals, SDGs) nell'ambito dell'agenda post-2015 per lo sviluppo sostenibile. Questa agenda e il quadro di riferimento complementare per il finanziamento dello sviluppo sostenibile offrono una nuova opportunità per raggiungere l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile ampiamente condiviso. È importante riconoscere che le sfide dello sviluppo sostenibile sono di natura universale. Ogni Paese deve contribuire al raggiungimento degli obiettivi globali, tenendo conto delle diverse condizioni nazionali. I rischi globali possono essere affrontati efficacemente solo attraverso un ampio partenariato, che unisca attori statali, economia privata e società civile.

La consapevolezza dell'importanza dei partenariati è una realtà vissuta da tempo dalla cooperazione internazionale della Svizzera. In futuro amplieremo ulteriormente queste forme collaudate di cooperazione e, con le nuove conoscenze acquisite, contribuiremo attivamente alle discussioni internazionali volte ad attuare l'agenda post-2015.

RISCHI GLOBALI E CONTESTI FRAGILI: È RICHIESTA LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Anche nel 2014, il contesto della politica di sviluppo è stato contraddistinto da complesse sfide transfrontaliere. La Svizzera risponde alla fragilità del contesto in cui si iscrive la politica di sviluppo mediante misure che tengono conto delle interazioni.

Le sfide con cui è stata confrontata la cooperazione internazionale della Svizzera nel 2014 hanno indicato la complessità del contesto: il divario tra ricchi e poveri continua ad aumentare, le condizioni economiche quadro si rivelano instabili, le risorse naturali si assottigliano, pandemie, conflitti ed eventi meteorologici estremi restano spietati.

Al tempo stesso la Svizzera ha mostrato che il suo approccio integrativo e improntato alla coerenza è giusto e importante. In molti settori, la DSC e la SECO hanno così collaborato strettamente tra di loro e con altri servizi della Confederazione. Con il loro operato hanno inoltre mostrato come i poteri pubblici, la società civile e l'economia privata possono completarsi efficacemente. Il messaggio concernente la cooperazione internazionale 2017–2020, in preparazione, dovrà portare avanti questi sforzi e favorire la coerenza tra la politica estera e la politica economica della Svizzera nell'ambito della cooperazione internazionale.

L'anno delle crisi multidimensionali

L'anno 2014 è stato contraddistinto da un accumularsi delle crisi e dalla volatilità della politica mondiale, situazioni in cui gli interessi geopolitici nonché l'assenza di sistemi statali o della società civile volti a far fronte alle crisi continuano a svolgere un ruolo importante. Accanto alle quattro grandi catastrofi umanitarie in Siria, in Iraq, nel Sudan del Sud e nella Repubblica Centrafricana, sul fronte delle crisi l'anno è stato caratterizzato anche dall'epidemia di Ebola. Oltre a richiedere una reazione immediata, queste emergenze umanitarie comportano anche conseguenze a lungo termine per le popolazioni interessate e colpiscono in modo particolarmente duro proprio i più poveri.

Le sfide consistono anche nel collegare e utilizzare efficacemente l'aiuto umanitario e le misure di mantenimento e consolidamento della pace

per un impegno a lungo termine della Svizzera. Oltre a un contributo alla costruzione dello Stato, al buongoverno e al rafforzamento della società civile, tale impegno comprende anche una crescita economica sostenibile e una globalizzazione favorevole allo sviluppo, rispettosa dell'ambiente e socialmente compatibile.

La mappa della povertà mondiale in transizione

Mentre le varie crisi inaspriscono ulteriormente le condizioni per i più poveri, la geografia della povertà è in continua evoluzione. Oggi circa un terzo dei più poveri del mondo, ossia circa 350 milioni di persone, vive in Stati dilaniati dalla fragilità e da conflitti. È a questi Stati che la Svizzera dedica un'attenzione particolare. L'impegno in contesti fragili presuppone un'apertura nei confronti dell'innovazione, una gestione dei rischi a tutto campo, pazienza e tenacia: punti di forza e caratteristiche di qualità della cooperazione internazionale svizzera. La costruzione e la stabilizzazione delle strutture statali, ad esempio, richiedono tempo e la fiducia della popolazione.

L'elevato numero di attori aumenta la complessità

Benché tra il 1990 e il 2010 nel mondo il tasso di povertà estrema si sia dimezzato, non tutti beneficiano della crescita nella stessa misura. Permangono quindi forti disparità tra Paesi, regioni e gruppi sociali. Sulla scia di questa evoluzione della povertà nel mondo, i Paesi d'intervento della DSC e della SECO restano distinti. Oggi assume grande rilievo l'impegno in Paesi emergenti: offre l'opportunità di eliminare la povertà e le disparità, di proteggere beni pubblici globali e di sfruttare un alto potenziale di efficacia. Soprattutto in contesti di questo genere, una cooperazione economica accorta è determinante.

I Paesi emergenti, che sempre più spesso costituiscono proprie agenzie per lo sviluppo, svolgono

ormai un ruolo importante anche come donatori. L'impegno di Paesi emergenti come donatori comporta vantaggi innegabili: la lunga tradizione della cooperazione sud-sud, l'esperienza maturata durante la propria trasformazione e la vicinanza culturale. Ma non vanno sottovalutati anche gli evidenti interessi personali di molti donatori. Visto il numero elevato di attori, il contesto della politica di sviluppo e dell'aiuto umanitario è multipolare ed eterogeneo. La Svizzera fa fronte a questa molteplicità di attori intensificando la cooperazione con il settore privato e la società civile.

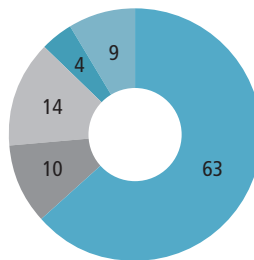
Rischi globali in primo piano

Anche i temi globali restano di grande attualità: le crisi finanziarie ed economiche internazionali e le sfide globali in materia di cambiamenti climatici, acqua, sicurezza alimentare, migrazione e salute non influenzano infatti solo lo sviluppo nei Paesi poveri, ma hanno anche un potenziale impatto su scala mondiale. Non si fermano alle frontiere, colpiscono i Paesi secondo modalità distinte e mettono alla prova la capacità d'azione dei singoli Stati. I rischi globali rappresentano quindi una sfida particolare per la cooperazione internazionale e richiedono lungimiranza e approcci innovativi.

Verso un'agenda di sviluppo sostenibile

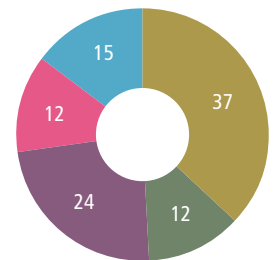
Un altro punto chiave importante nel 2014 è stata l'agenda per uno sviluppo sostenibile, la cosiddetta agenda post-2015, che sostituisce gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) con un quadro di riferimento universale con responsabilità condivise. Ciò significa che tutti i Paesi devono contribuire al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile. Il riorientamento dei contenuti abbraccia le tre dimensioni sociale, economica e ambientale. L'agenda post-2015 terrà conto del contesto globale diversificando gli approcci esistenti e coinvolgendo tutti gli attori.

AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO (APS) DELLA SVIZZERA 2014 (IN %)



- DSC
- SECO
- Richiedenti l'asilo (UFM)
- Pace e sicurezza (DSU/DDPS)
- Altri

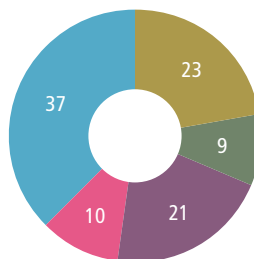
DSC BILATERALE RIPARTIZIONE GEOGRAFICA 2014¹ (IN %)



- Africa subsahariana
- Nord Africa, Vicino e Medio Oriente
- Asia
- America latina
- Europa dell'Est e CSI

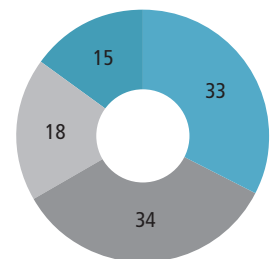
¹ Escl. contributi non ripartiti geograficamente e contributo all'allargamento dell'UE

SECO BILATERALE RIPARTIZIONE GEOGRAFICA 2014¹ (IN %)



- Africa subsahariana
- Nord Africa, Vicino e Medio Oriente
- Asia
- America latina
- Europa dell'Est e CSI

APS MULTILATERALE DELLA SVIZZERA 2014 (IN %)



- Organizzazioni delle Nazioni Unite
- Agenzia internazionale per lo sviluppo (IDA)
- Istituzioni finanziarie internazionali (senza IDA)
- Altre organizzazioni internazionali

¹ Escl. contributi non ripartiti geograficamente e contributo all'allargamento dell'UE

PREVENZIONE DELLE CRISI E AIUTO D'EMERGENZA



Una giovane madre siriana tiene in braccio il suo bambino addormentato nel campo profughi iracheno di Domiz. La guerra civile siriana, che si protrae ormai da quattro anni, ha reso circa 15,5 milioni di persone dipendenti dall'aiuto d'emergenza. Molte di queste persone sono in fuga, mentre i Paesi limitrofi della Siria hanno già accolto più di 3,3 milioni di profughi. Quasi il 40 per cento di essi sono bambini di meno di 12 anni.

AIUTI A PERSONE IN FUGA DA GUERRE E CATASTROFI

Dalla fine della Seconda Guerra mondiale non si è mai assistito a un numero così elevato di persone in fuga da guerre e catastrofi. La protezione della popolazione minacciata è uno degli obiettivi principali dell'impegno umanitario della Svizzera, che collabora con i suoi partner per lottare contro l'emergenza e la miseria in loco.

Dall'Asia all'Africa, in ampie regioni del mondo vi sono persone in fuga da crisi, conflitti armati e catastrofi. Nel 2014, le dimensioni del fenomeno hanno raggiunto un triste primato: secondo le Nazioni Unite (ONU), in tutto il mondo circa 57 milioni di persone sono state costrette a lasciare il loro Paese. Non succedeva più dalla Seconda Guerra mondiale.

Nel 2014 la comunità internazionale è inoltre stata confrontata a un numero crescente di crisi umanitarie: la Siria, il Sudan del Sud, la Repubblica Centrafricana e l'Iraq sono teatro di violenza su persone civili. L'anno scorso, 6 milioni di persone in più hanno dovuto abbandonare la loro casa e affrontare un futuro estremamente incerto in cerca di sicurezza. In tutto il mondo, circa 18 milioni di profughi non vivono più nel loro Paese. E con 39 milioni, è ancora nettamente più elevato il numero degli sfollati interni

Teatri di fuga

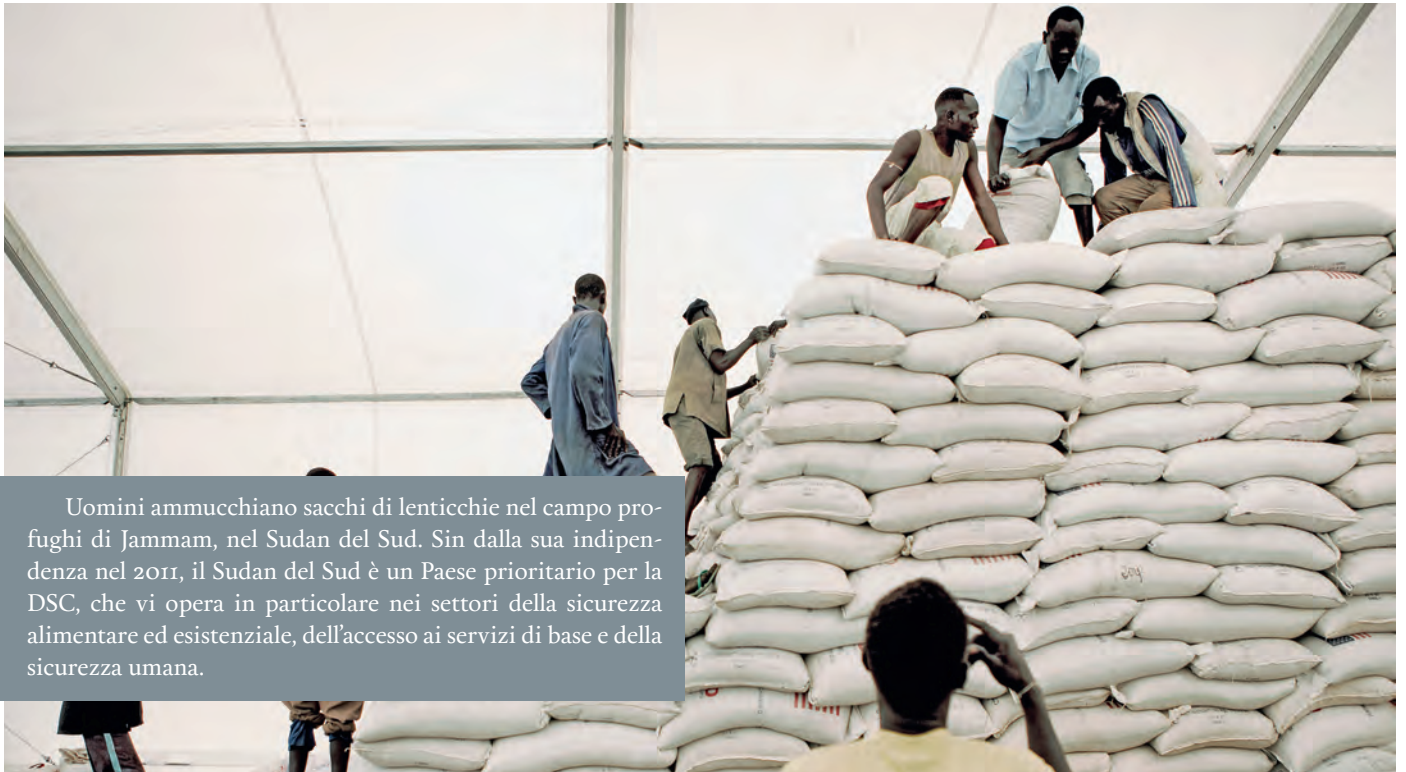
La causa principale dei crescenti flussi di profughi è la crisi persistente in Siria, che pone la regione davanti a una sfida umanitaria senza precedenti. I siriani in fuga superano gli 11 milioni, di essi quasi 8 milioni sono sfollati interni. Spesso queste persone non dispongono né della forza necessaria né della possibilità di affrontare un lungo viaggio. La loro preoccupazione è di sopravvivere giorno dopo giorno. Cercano così protezione nel loro Paese di origine o in un Paese limitrofo. Per questo motivo sono i Paesi limitrofi Giordania, Egitto, Libano e Turchia ad accogliere la maggior parte dei profughi siriani.

Nel frattempo, in Libano il numero di profughi sfiora gli 1,2 milioni. Oggi qui una persona su quattro è un profugo siriano. Chadia el Khoder è una di loro: è fuggita dalla Siria verso il Libano assieme ai suoi cinque figli due anni e mezzo fa. «Ero incinta e mio marito mi ha fatto partire con i bambini. Voleva vendere i nostri averi e raggiungerci», racconta la 31enne di Homs. Il marito, però, non è mai riuscito a varcare il confine: è stato ucciso in un attentato in una moschea. Chadia ha trovato rifugio presso una delle molte famiglie libanesi che accolgono i profughi.

Bisogni umanitari crescenti

Malgrado l'attenzione riservata dalla stampa al Medio Oriente è nel Corno d'Africa che si trovano i campi profughi più grandi del mondo. A Dadaab, nel nord del Kenya, profughi somali vivono esposti al caldo e alla siccità su uno spazio esiguo dall'inizio degli anni 1990. Attualmente il numero di abitanti di Dadaab si aggira ancora sui 340 000 profughi.

Nel mondo l'86 per cento circa degli sfollati vive in un Paese in via di sviluppo. Spesso questi Paesi non dispongono di risorse e competenze sufficienti e raggiungono rapidamente i loro limiti di accoglienza dei profughi. Dipendono dall'aiuto e dal sostegno della comunità internazionale per non sprofondare a loro volta in una spirale di fragilità e di violenza. I crescenti bisogni umanitari si riflettono anche negli appelli dell'ONU e del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), che hanno bisogno di sempre più risorse.



Uomini ammucciano sacchi di lenticchie nel campo profughi di Jammam, nel Sudan del Sud. Sin dalla sua indipendenza nel 2011, il Sudan del Sud è un Paese prioritario per la DSC, che vi opera in particolare nei settori della sicurezza alimentare ed esistenziale, dell'accesso ai servizi di base e della sicurezza umana.

Impegno svizzero in loco

Anche la Svizzera è chiamata ad assumersi le sue responsabilità nei confronti delle persone in difficoltà. Nel 2014 ha realizzato progetti con il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) e ha sostenuto le organizzazioni umanitarie dell'ONU mediante il distacco di complessivamente 80 esperti del CSA. Uno di loro è il ticinese Andrea Cippà, che a Gambella, in Etiopia occidentale, ha sostenuto l'agenzia dell'ONU per i rifugiati ACNUR nel progettare campi per accogliere profughi provenienti dal Sudan del Sud.

«Con il programma di simulazione delle alluvioni ho potuto mostrare ai servizi governativi che alcuni dei campi erano esposti ad allagamenti e convincere i responsabili a trasferirli in punti più adatti», spiega Cippà. Per dare continuità alla sua attività ha istruito collaboratori locali su come utilizzare il programma. È inoltre stata prestata attenzione alla sicurezza dei campi profughi e alla garanzia di una sfera privata minima per i bisogni igienici, in particolare per le donne.

La Svizzera ha anche fornito contributi finanziari a organizzazioni umanitarie partner e le ha sostenute mediante forniture di materiale. Su richiesta

dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR), ad esempio, sono stati spediti tende adatte alla stagione invernale, stufe, coperte, materassi e set da cucina per 1300 famiglie sfollate nel nord curdo dell'Iraq.

«La maggior parte degli sfollati vive in un Paese in via di sviluppo. Questi Paesi raggiungono rapidamente i loro limiti di accoglienza dei profughi e dipendono dall'aiuto della comunità internazionale.»

Rafforzare la resilienza

Oltre all'aiuto umanitario urgente, la Svizzera attua, assieme ai suoi partner, progetti volti a rafforzare gli Stati e le comunità a cui si indirizzano. Essi devono soprattutto creare e promuovere le competenze statali locali necessarie per aiutare gli sfollati a ritrovare un'esistenza normale dopo la fuga. Nel campo profughi di Kakuma, nel nord del Kenya, la Svizzera ha ad esempio realizzato, assieme a un'organizzazione non governativa svizzera, un progetto che offre ai giovani corsi pratici per acquisire capacità artigianali.

Grazie alle rappresentanze in loco e all'impiego del know-how del CSA, l'aiuto umanitario della Svizzera può contare su solide conoscenze delle condizioni e dei bisogni locali, il che gli consente di agire in modo rapido e adeguato alla situazione. Non da ultimo proprio per questo motivo la Svizzera gode di un'ampia credibilità nel sistema umanitario internazionale e la utilizza per promuovere un aiuto coordinato ed efficiente alle persone in difficoltà di fronte alle grandi sfide a livello internazionale.

Affrontare le cause dei conflitti e promuovere la pace

Nei contesti fragili, la Svizzera promuove però anche lo sviluppo della pace e la costruzione dello Stato a lungo termine. Tra i capisaldi del suo impegno figurano la consulenza in materia di politica e conflitti, la sicurezza personale in loco, l'accesso alla giustizia, la creazione di posti di lavoro e servizi statali. In questo modo la Svizzera sostiene i Paesi interessati nel superare la fragilità ed evitare che le crisi umanitarie si trasformino in uno stato permanente.

Un esempio è quello della Regione dei Grandi Laghi, in Africa, dove oltre la metà degli 850 conflitti legati alla terra è stata risolta

pacificamente mediante un sistema di commissioni sostenuto dalla DSC. In Nord Africa, invece, la Svizzera ha contribuito a indire elezioni giuste e inclusive, allo scopo di creare fiducia nelle strutture statali. La Svizzera è attiva anche a livello multilaterale.

«La Svizzera aiuta persone in difficoltà. Fornisce contributi finanziari a organizzazioni umanitarie, le sostiene mediante forniture di beni di prima necessità e attua progetti volti a rafforzare gli Stati e le comunità a cui si indirizzano.»

Attraverso il suo contributo al programma globale della Banca mondiale sul trasferimento forzato («Forced Displacement»), in Libano e in Giordania sono stati avviati nuovi progetti volti a rafforzare la capacità di questi Stati di far fronte alle crisi.

A lungo termine, questi sforzi mirano ad affrontare precocemente le cause dei conflitti, che spesso sono all'origine di crisi umanitarie, e ad aiutare gli Stati con contesti fragili a raggiungere una pace duratura.

PREVENZIONE DELLE CRISI E AIUTO D'EMERGENZA

- Aiuto umanitario
- Interventi in situazioni di fragilità
- Resistenza alle crisi
- Rispetto dei diritti umani

La Svizzera viene in aiuto alle popolazioni colpite da conflitti armati, crisi e catastrofi naturali. L'aiuto prestato ingloba la prevenzione e la riduzione dei rischi dovuti a pericoli naturali, la mitigazione delle cause dei conflitti, la prevenzione dei conflitti armati, l'aiuto umanitario in situazioni d'emergenza, la gestione dei conflitti, l'organizzazione dello Stato e la ricostruzione nonché la riforma del settore della sicurezza e un maggior rispetto dei diritti dell'uomo.

Il sostegno è perlopiù concepito a corto termine, l'aiuto d'emergenza viene fornito fintanto che l'aiuto si rivela necessario. Per l'impegno umanitario più prolungato (ricostruzione) e per le misure di sviluppo (occupazione, servizi sociali, organizzazione dello Stato) si definiscono punti prioritari, che devono soprattutto rafforzare le strutture di governance a livello locale e consentire la transizione verso uno sviluppo sostenibile.

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO PER I PROFUGHI SIRIANI IN LIBANO

Thierry Broglie è membro del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA). Nel 2014 ha sostenuto per sei mesi l'ONU nel migliorare l'approvvigionamento idrico locale a favore dei profughi siriani.

Come vive lei la crisi siriana?

La vita nella capitale Beirut sembra andare avanti come sempre. Nella Valle della Bekaa, nell'est del Libano, però, la situazione è ben diversa. Qui le persone che sono riuscite a varcare il confine in fuga dalla guerra civile in Siria vivono in condizioni estremamente difficili. In particolare l'approvvigionamento

idrico, che è sempre stato un problema nella regione, è in completo dissesto.

È necessario ammodernare i sistemi idrici locali?

I sistemi idrici richiedono interventi urgenti, non solo per i profughi siriani, ma anche per i Comuni in loco. Con i nostri progetti, che forniscono un contributo prezioso alla soluzione del pro-

blema idrico nella regione, sosteniamo quindi sia la popolazione locale sia i profughi siriani.

Che ne pensa dell'idea di distaccare membri del CSA presso organizzazioni dell'ONU?

È positivo che l'ONU possa beneficiare del nostro know-how. Come «secondees» manteniamo un maggior distacco

critico nei confronti del progetto rispetto ai nostri colleghi dell'ONU, il che è un vantaggio. Un altro aspetto che condivido è il mix di formazione e «secondment». Io mettevvo il mio know-how a disposizione dell'agenzia dell'ONU per i rifugiati ACNUR e al tempo stesso ero istruito da un formatore dell'ACNUR. Questo è «learning by doing» ed è una cosa che apprezzo molto.



IMPEGNO SVIZZERO IN CONTESTI FRAGILI: RAPPORTO DELLA SITUAZIONE DAL MALI

Il Mali figura tra i Paesi prioritari della cooperazione svizzera allo sviluppo da quasi 40 anni. Dopo l'ultima crisi nel Paese, la Svizzera ha adeguato il suo sostegno alla popolazione di Timbuktu, Youwarou e Niafunké e varato un programma di transizione dall'aiuto umanitario urgente alla cooperazione allo sviluppo a lungo termine.



Malgrado le tensioni nell'ambito della sicurezza, nel 2014 la Svizzera ha proseguito il suo impegno nel nord del Mali. La Svizzera con la sua cooperazione internazionale è uno dei pochi Paesi che hanno mantenuto una presenza allo scopo di soddisfare i bisogni immediati della popolazione, rafforzando così il lavoro

delle autorità locali, delle associazioni e dell'economia privata.

Con il programma di rilancio dello sviluppo socioeconomico (ARSEN), la Svizzera ha contribuito alla ricostruzione dei servizi statali decentrati. Sono state riparate l'infrastruttura statale e circa 20 scuole ed è

stata rimessa in servizio una radio comunitaria. Oggi i Comuni dispongono di impianti di approvvigionamento idrico e di un mercato del bestiame. Sono stati realizzati altri 70 piccoli progetti economici, che hanno garantito la sopravvivenza di oltre 2000 uomini e donne, tra cui molti sfollati.

Visti i problemi istituzionali, la cooperazione svizzera allo sviluppo ha fatto leva su istituzioni locali e uffici di pianificazione di ONG per garantire la realizzazione efficace dei progetti ARSEN. I progetti sono stati attuati in stretta collaborazione con le autorità locali. Questo approccio ha permesso la gestione del programma in loco e un'attuazione rapida.

RISULTATI SELEZIONATI 2014



NEL MONDO

■ Fine 2014, l'impegno finanziario della DSC nei Paesi e nelle regioni considerati fragili rappresentava il 44% del bilancio dell'aiuto bilaterale allo sviluppo (2013: 40%) e comprendeva due Paesi in più rispetto all'elenco iniziale di 11 Paesi prioritari, ossia il Mali e l'Honduras. L'aiuto umanitario era quindi attivo in 13 Paesi o zone d'intervento prioritari, comprese regioni attanagliate dalle crisi in Siria, in Iraq, in Africa centrale e nel Sudan del Sud.

AFRICA SUBSAHARIANA

■ Durante la crisi di Ebola, l'Aiuto umanitario ha fornito un sostegno importante a varie organizzazioni umanitarie e all'ONU allo scopo di migliorare la cura dei malati, la prevenzione, la sicurezza alimentare e la protezione delle famiglie e dei bambini colpiti dal virus. Grazie ad azioni organizzate della comunità internazionale, il numero di nuovi casi è calato in modo drastico e i nuovi focolai d'infezione vengono controllati in modo più efficace.

NORD AFRICA, VICINO E MEDIO ORIENTE

■ Per attenuare l'impatto umanitario della crisi siriana, dal suo scoppio la DSC ha stanziato 128 milioni di franchi. Ha risposto ai bisogni umanitari sia delle popolazioni colpite dalla guerra in Siria sia di quelle rifugiatesi nei Paesi limitrofi. Risanando scuole in Giordania e nel nord del Libano, la DSC ha permesso a più di 28.400 bambini rifugiati e indigeni di accedere a una formazione scolastica in 43 scuole.

AMERICA LATINA

■ Grazie a solide conoscenze e a una grande capacità d'innovazione in materia di riduzione dei rischi di catastrofe, la DSC ha sostenuto Comuni in Nicaragua e in Honduras nel pianificare le zone esposte ai rischi naturali. Nell'ambito di questo intervento, tali Comuni hanno potuto rafforzare la resilienza delle popolazioni locali.

ASIA

■ L'acqua e l'igiene sono spesso le sfide principali nei processi di attuazione di misure di ricostruzione dell'Aiuto umanitario. Nel 2014, grazie agli interventi della DSC in Asia meridionale, più di 30.000 persone hanno beneficiato di un miglior accesso all'acqua potabile.

ACCESSO A RISORSE E SERVIZI



Donne partecipano a un progetto della DSC dedicato all'agricoltura e alla sicurezza alimentare in Burkina Faso. In Africa e in Asia, le donne svolgono circa il 50 per cento del lavoro agricolo, ma a causa del minor accesso ai mezzi di produzione raggiungono una resa minore. La DSC si adopera affinché il potenziale delle donne sia sfruttato meglio. Ciò consentirebbe di ridurre la fame nei Paesi in via di sviluppo di una quota fino al 17 per cento.

AIUTARE LE PICCOLE AZIENDE AGRICOLE IN LAOS A RAGGIUNGERE IL SUCCESSO

L'agricoltura commerciale svolge un ruolo importante nella lotta contro la povertà e la malnutrizione. Molti piccoli agricoltori non hanno tuttavia alcun accesso al credito né alcuna esperienza in materia di economia di mercato. La Svizzera prosegue il suo impegno pluriennale volto a rafforzare gli agricoltori.

Malgrado la crescita considerevole e l'apertura economica degli ultimi anni, la Repubblica popolare del Laos resta sostanzialmente un Paese agricolo. Paradossalmente, però, qui la malnutrizione è particolarmente diffusa rispetto alla media regionale: il 31 per cento dei bambini sotto i cinque anni soffre di sottoalimentazione e il 48 per cento presenta un ritardo nella crescita. La situazione è ancora più allarmante se si considera che un terzo della mortalità infantile è dovuto alla malnutrizione. Il Laos è il fanalino di coda verso l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio legato alla riduzione della mortalità infantile.

Le aziende agricole a conduzione familiare rivestono quindi un ruolo importante in Laos e attualmente assicurano l'80 per cento dei posti di lavoro del Paese. Tradizionalmente gli agricoltori laotiani coltivano esclusivamente riso, che consente di soddisfare il fabbisogno calorico del Paese. Da sempre le foreste estese e i numerosi fiumi del Paese offrono alla popolazione rurale un'eccellente base alimentare, sotto forma di verdura, frutta, insetti, rane, selvaggina, pesce e altri prodotti naturali.

Oggi, però, l'equilibrio tradizionale è minacciato dal degrado ambientale in seguito ai disboscamenti di grandi aree: questi sono da imputare al fatto che il Governo del Laos rilascia sempre più concessioni fondiari a investitori stranieri per l'agricoltura commerciale, la costruzione di dighe o l'industria mineraria. A causa di queste

concessioni, numerosi agricoltori sono allontanati e perdono l'accesso alle risorse naturali, essenziali tra l'altro per la loro alimentazione equilibrata.

Opportunità e rischi dell'agricoltura commerciale

Attualmente il Governo laotiano sta facendo grandi sforzi per promuovere la transizione da un'agricoltura destinata all'autosufficienza verso un'agricoltura commerciale, che partecipi al commercio regionale. In questa cornice, gli investitori, prevalentemente stranieri, stipulano con i piccoli agricoltori contratti per la coltivazione di piante utili come lo zucchero, il mais, la manioca, il caffè o il tè. Malgrado la produzione crescente, però, i piccoli agricoltori realizzano redditi scarsi e irregolari. Spesso non hanno alcun accesso al credito per poter acquistare mezzi di produzione migliori o avviare nuove iniziative. Non sono abbastanza informati né sui prezzi di mercato, né sull'impiego di prodotti fitosanitari. Benché il nuovo contesto economico offra loro delle opportunità, restano estremamente vulnerabili e spesso vivono al di sotto della soglia di povertà.

Agricoltura familiare in primo piano

La DSC si è impegnata a lungo, e con ottimi risultati, per incrementare la produzione di riso nel sud del Laos. La sua strategia di promozione dello sviluppo rurale e dell'uso sostenibile delle



risorse naturali del Paese è incentrata sul sostegno dei piccoli agricoltori e delle aziende agricole a conduzione agricoltura familiare. Con lo

«A causa delle concessioni fondiari per l'agricoltura commerciale, numerosi agricoltori sono allontanati e perdono l'accesso alle risorse naturali, essenziali per il loro sostentamento.»

scopo di aumentare la produzione e migliorare l'accesso al mercato dei piccoli agricoltori nelle regioni di montagna, la Svizzera collabora strettamente con il ministero laotiano dell'agricoltura e delle foreste, concentrandosi in particolare sui gruppi di popolazione poveri e sfavoriti, come ad esempio le minoranze etniche. Sono promosse in modo mirato anche catene di creazione di valore in cui operano prevalentemente donne, visto che assumono un ruolo chiave nelle piccole aziende a conduzione familiare.

Emancipazione attraverso una miglior organizzazione, consulenza e pianificazione

L'obiettivo dell'impegno svizzero in loco è di rafforzare i piccoli agricoltori attraverso orga-

nizzazioni di agricoltori e prestazioni di consulenza agricola, migliorare la pianificazione del territorio nonché la gestione delle risorse idriche e del suolo e promuovere la biodiversità nelle zone agricole. Nel gennaio 2014, la DSC ha così sostenuto, in stretta concertazione con il ministero, la creazione della prima piattaforma nazionale delle organizzazioni di agricoltori («Laos Farmer Network»).

«Spesso i piccoli agricoltori non hanno alcun accesso al credito per poter acquistare mezzi di produzione migliori o avviare nuove iniziative. Restano quindi estremamente vulnerabili e spesso vivono al di sotto della soglia di povertà.»

L'iniziativa è stata promossa attraverso il programma di cooperazione a medio termine delle organizzazioni di agricoltori della regione Asia e Pacifico («Medium Term Cooperation Programme for Farmers Organisations in Asia and Pacific»), sostenuta dal Programma globale Sicurezza alimentare della DSC e dal Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) dell'ONU. La Svizzera esercita un influsso sulle strategie agricole nazionali anche attraverso il dialogo politico con il Governo laotiano, mettendo l'accento sulla competenza dei piccoli agricoltori. In questo contesto svolge un ruolo essenziale il dialogo con altri Paesi donatori in Laos nonché a livello internazionale.

Migliori prospettive per gli agricoltori laotiani

Negli scorsi 13 anni, l'aiuto svizzero e il sostegno dei suoi partner hanno permesso di migliorare sensibilmente le capacità e i ricavi delle famiglie di agricoltori dell'altopiano laotiano. Tra il 2007 e il 2014, i destinatari diretti dei progetti della DSC erano costituiti da circa 40 000 famiglie di contadini. In questo periodo, i loro redditi sono aumentati in parte nettamente: da 500 a 650 dollari all'anno per i produttori di riso (30%) e da 230 a 930 dollari all'anno per i produttori di caffè (300%). Di questi progressi beneficiano anche molte donne, che rappresentano circa la

metà dei produttori. Un incremento del reddito delle donne contribuisce a migliorare visibilmente la situazione alimentare delle famiglie.

«Per promuovere lo sviluppo rurale e l'uso sostenibile delle risorse naturali, l'impegno svizzero è imperniato sul sostegno delle piccole aziende a conduzione familiare.»

Anche miglioramenti nell'ambito dell'allevamento hanno aiutato gli agricoltori a conseguire redditi più elevati, visto che anche nelle località remote vi è una forte domanda di carne per il mercato interno ed estero. Ciò ha permesso di mitigare l'impatto del degrado ambientale e di stabilizzare la sicurezza alimentare nonché gli indicatori nutrizionali nelle zone d'intervento della cooperazione svizzera allo sviluppo.



ACCESSO A RISORSE E SERVIZI

- Sanità
- Utilizzazione sostenibile delle risorse idriche e igiene negli insediamenti
- Istruzione di base e formazione professionale
- Sfruttamento sostenibile del terreno agricolo

Il miglioramento dell'accesso alle risorse e ai servizi è volto principalmente a ridurre durevolmente la povertà. Per «risorse» si intendono tra l'altro alloggi, un'alimentazione sufficiente, acqua potabile e opportunità sul mercato del lavoro. Per «servizi» si intende il sistema formativo e sanitario di un Paese.

La riduzione della povertà richiede una cooperazione impostata sul lungo termine. In tale contesto, la Svizzera fissa priorità geografiche per ragioni di efficienza e di rapporti costo-efficacia, concentrando il proprio impegno su una scelta di Paesi e regioni prioritari.

ISTRUZIONE PER I BAMBINI AFGHANI

Negli ultimi anni, l'Afghanistan ha fatto progressi importanti nel settore dell'istruzione. Persistono tuttavia disparità di accesso all'istruzione scolastica per i ragazzi e le ragazze.

In Afghanistan, nel 2001 andava a scuola meno di un milione di bambini. Oggi sono oltre nove milioni, di cui il 64 per cento circa dei ragazzi e il 48 per cento delle ragazze in età di scuola primaria. I progressi nel campo dell'istruzione rientrano tra i maggiori successi del sostegno internazionale per la ricostruzione del Paese.

Resta però ancora molto da fare: la mancanza d'istruzione resta molto diffusa soprattutto tra le donne e nelle regioni

rurali. Il tasso di scolarizzazione delle ragazze è ancora inferiore di circa un quarto rispetto a quello dei ragazzi. Marianne Huber, responsabile dell'Ufficio di cooperazione della Svizzera a Kabul spiega: «Per migliorare l'accesso delle ragazze all'istruzione è molto importante la formazione mirata di insegnanti donne, in particolare per le allieve a partire dai 10 anni. Sappiamo ad esempio che nella nostra regione di progetto nel nord del Paese i genitori non lasciano più andare a

scuola le ragazze a partire da una certa età se non hanno un'insegnante donna.»

In Afghanistan, dall'inizio del 2012 la Svizzera sostiene un progetto realizzato dalla *Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit (GIZ)*, che ha contribuito a incrementare i tassi di scolarizzazione delle ragazze nel nord dell'Afghanistan. Il progetto promuove in modo mirato le insegnanti donne e provvede affinché più ragazze intrapren-

dano la formazione di insegnante al termine della scuola. Attraverso *shuras* (associazioni di genitori) la popolazione partecipa ai piani di sviluppo delle scuole ed è sensibilizzata sull'importanza dell'istruzione sia per i ragazzi sia per le ragazze. Questa partecipazione rafforza la fiducia nelle autorità locali, contribuendo così alla costruzione dello Stato in un contesto fragile.



PUNTARE SU SISTEMI SANITARI FORTI NELLA LOTTA CONTRO L'EBOLA

La devastante epidemia di Ebola nell'Africa occidentale lo ha confermato: un sistema sanitario forte è un fattore chiave nella lotta contro il virus. In Liberia la Svizzera si adopera pertanto per rafforzare il sistema sanitario.



L'epidemia di Ebola, scoppiata nell'Africa occidentale nel 2014, è considerata la più grave della storia. La rapida diffusione del virus letale è dovuta anche alle strutture deboli del

sistema sanitario nei Paesi colpiti dell'Africa occidentale. Siccome il focolaio di Ebola ha provocato in brevissimo tempo un sovraccarico delle strutture sanitarie locali, sono aumentati anche i decessi causati da malattie curabili come la malaria o la diarrea.

Il miglioramento a lungo termine dei sistemi sanitari in Paesi fragili e sfavoriti è una delle priorità della cooperazione internazionale svizzera. Sarà possibile evitare futuri focolai del virus Ebola solo

mediante sistemi sanitari solidi ed efficienti. La crisi dell'Ebola evidenzia anche l'importanza, nei contesti fragili, di misure destinate al mantenimento della pace e alla costruzione dello Stato. Solo così è infatti possibile creare sistemi sanitari in modo sostenibile.

Anche l'impegno umanitario in seguito alla crisi dell'Ebola s'iscrive in questa logica. Accanto al contenimento dell'epidemia e alla lotta contro le sue conseguenze economiche e sociali, in Liberia il rafforza-

mento dell'assistenza medica di base è infatti uno dei tre pilastri dell'impegno umanitario. Nel Paese africano, la Svizzera sostiene tra l'altro il ministero nazionale della sanità e organizzazioni come il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) nella ricostruzione delle strutture sanitarie. Assieme all'ospedale universitario di Ginevra ha inoltre avviato un progetto pilota volto a insegnare a farmacisti liberiani come produrre disinfettanti.

Per lottare contro l'epidemia, la DSC ha anche aumentato il suo contributo a un'organizzazione umanitaria svizzera attiva a livello locale, allo scopo di consentire il trattamento di pazienti affetti da Ebola. Ha inoltre sostenuto un consorzio incaricato dall'OMS di sviluppare un test di diagnosi rapida dell'Ebola in unità sanitarie decentrate della regione di crisi.

RISULTATI SELEZIONATI 2014



NEL MONDO

■ Grazie al contributo della DSC, oltre 1,5 milioni di persone in 16 Paesi e regioni prioritari hanno ora accesso a sistemi di acqua potabile e d'irrigazione nonché a sistemi sanitari. Nel settore sanitario, la DSC sostiene 15 Paesi partner. Nel settore agricolo, oltre 10 milioni di piccoli agricoltori e le loro famiglie in 21 Paesi e regioni hanno migliorato la loro sicurezza alimentare grazie a misure tecnologiche e a interventi di riforma fondiaria.

AFRICA SUBSAHARIANA

■ In Mozambico, nel 2014 l'uso di impianti sanitari è aumentato di più del 10%. In Tanzania, quasi 60 000 piccoli agricoltori (di cui un terzo donne) hanno generato tra il 13 e il 45 per cento di redditi supplementari. In Africa occidentale, 300 000 piccoli agricoltori (di cui un terzo donne) hanno visto i loro raccolti aumentare in media del 20%. Grazie all'intervento della DSC nel settore dell'istruzione di base, 12 000 insegnanti (di cui il 60% donne) in Burkina Faso contribuiscono alla formazione di 320 000 allievi. In Niger sono stati assunti 30 000 insegnanti (di cui il 30% donne). In Benin sono stati costruiti 320 nuovi centri di alfabetizzazione.

AMERICA LATINA

■ In Honduras è stato sviluppato un sistema nazionale di fornitura di acqua potabile associato a un piano d'igiene, mentre in Bolivia più di

27 000 famiglie di agricoltori assicurano una gestione sostenibile dell'acqua sorgiva. Sempre in Bolivia, la malnutrizione dei bambini fino a cinque anni si è dimezzata, passando dal 5 al 2,5 per cento, mentre nello stesso periodo i redditi di 12 000 famiglie di agricoltori sono cresciuti del 15%.

ASIA

■ In Laos, 32 000 persone beneficiano direttamente di un miglioramento dell'approvvigionamento idrico e di piani d'igiene adeguati. In Myanmar, dal 2013 circa 100 000 pazienti supplementari hanno avuto accesso a centri sanitari per curare malattie trasmissibili. In Laos, in Cambogia e in Mongolia quasi 450 000 agricoltori hanno beneficiato dell'aiuto della DSC per migliorare la loro produttività.

EUROPA DELL'EST E CSI

■ Con il sostegno della SECO, alla fine del 2014 è stato completato un programma, realizzato con una società energetica in Tagikistan, destinato a garantire un accesso sicuro e duraturo all'approvvigionamento elettrico. È stata risanata la rete elettrica e sono stati installati contatori. Al tempo stesso sono stati introdotti un nuovo sistema tariffario e sussidi per più poveri.

RICERCA E INNOVAZIONE PER RIDURRE LA POVERTÀ E I RISCHI GLOBALI

La ricerca svolge un ruolo chiave nella lotta contro la povertà, nella transizione verso uno sviluppo sostenibile e nello scambio approfondito di conoscenze. I progressi tecnologici sono rilevanti tanto quanto le innovazioni sociali e politiche. Attraverso le loro conoscenze specialistiche e reti mondiali, gli scienziati attivi presso le università, le scuole universitarie professionali e gli istituti di ricerca forniscono un prezioso contributo alla soluzione dei problemi globali.

RICERCA INTERDISCIPLINARE PER RISOLVERE PROBLEMI GLOBALI



Assieme al Fondo nazionale svizzero (FNS), nel 2012 la DSC ha creato lo «Swiss Programme for Research on Global Issues for Development» (programma r4d). Il programma promuove i partenariati interdisciplinari tra i ricercatori attivi in Svizzera e i loro colleghi in Africa, Asia e America latina.

L'obiettivo del programma r4d, che rispecchia le priorità dell'agenda post-2015, è di contribuire, attraverso queste cooperazioni e uno scambio più intenso di conoscenze, alla soluzione di problemi globali e alla protezione di beni pubblici. Il programma r4d, che dura dal 2012 al 2022, dispone di un budget di circa 98 milioni di franchi. Il contributo della DSC è di 72 milioni di franchi.

Il programma r4d definisce priorità tematiche a lungo termine, orientate verso sfide globali fondamentali, come ad esempio i conflitti sociali, l'occupazione nel contesto di uno sviluppo sostenibile, la sicurezza alimentare, la gestione sostenibile degli ecosistemi e la salute pubblica.

Il programma r4d si contraddistingue per il fatto di riservare alla rilevanza per la politica di sviluppo esattamente la stessa attenzione che alla qualità scientifica. I progetti di ricerca proposti sono valutati e selezionati da commissioni internazionali istituite dalla DSC e dall'FNS in base a perizie elaborate da colleghi attivi nella ricerca e nello sviluppo.

Finora sono stati approvati 25 progetti di partenariato di ricerca internazionali, a cui partecipano 35 Paesi in Africa, Asia e America latina. La maggior parte delle attività di ricerca è svolta in e con Paesi in via di sviluppo in Africa. Importanti risultati prodotti da queste attività confluiscono anche nella cooperazione allo sviluppo.

«Il programma r4d definisce priorità tematiche a lungo termine e si distingue per il fatto di riservare alla rilevanza per la politica di sviluppo esattamente la stessa attenzione che alla qualità scientifica.»

Nel 2014 sono stati avviati sei progetti di ricerca della durata di sei anni ciascuno. I progetti affrontano un'ampia varietà di temi importanti, tra cui figurano gli aspetti di genere dei conflitti sociali, della violenza armata e della promozione della pace nonché la trasformazione agricola e l'occupazione nello spazio rurale.

PROMOZIONE DI UN'AGRICOLTURA RISPETTOSA DEL CLIMA

Il «Consultative Group on International Agricultural Research» (CGIAR) è un partenariato internazionale nel campo della ricerca agricola, che si occupa della sicurezza alimentare globale. È costituito da un consorzio, che opera in più di 90 Paesi attraverso 15 centri internazionali di ricerca agricola e occupa oltre 10 000 collaboratori.

La DSC sostiene finanziariamente il CGIAR

«Con il suo contributo finanziario al CGIAR, la DSC promuove investimenti globali nella ricerca strategica, necessaria per attuare un'agricoltura rispettosa del clima.»

allo scopo di promuovere investimenti globali più ingenti nella ricerca strategica. È infatti necessario intensificare la ricerca ad esempio in vista dell'attuazione di un'agricoltura rispettosa del clima, che aiuti gli agricoltori ad aumentare la loro produttività, ma al tempo stesso a prepararsi meglio ai rischi climatici e a contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Tra i risultati esemplari dell'attività di ricerca del consorzio CGIAR figura una nuova scoperta scientifica per lottare contro la nitrificazione. La nitrificazione è un processo naturale ad opera di microbi, attraverso il quale il concime azoto nel suolo è trasformato in gas esilarante (N_2O). Il gas esilarante è un gas a effetto serra, che riscalda

l'atmosfera 300 volte di più della stessa quantità di anidride carbonica. La lotta contro la nitrificazione rappresenta quindi un contributo importante alla risposta ai cambiamenti climatici. Ed è particolarmente urgente visto che dagli anni 1970 l'impiego di concimi contenenti azoto è aumentato di sette volte ed è direttamente legato all'incremento della concentrazione di N_2O nell'atmosfera.

Recentemente, membri del consorzio di ricerca CGIAR hanno scoperto che le radici dell'erba da pascolo tropicale *Brachiaria humidicola* fungono da inibitori naturali della nitrificazione. Grazie a questa proprietà, la *Brachiaria* dovrebbe assumere un ruolo fondamentale negli sforzi volti a migliorare il bilancio dei gas a effetto serra non solo nell'ambito dell'allevamento di bestiame, bensì anche dell'agricoltura.



Studi condotti con migliaia di allevatori nel Sud-Est asiatico e in America centrale hanno altresì rivelato che l'impiego di nuovi foraggi come la *Brachiaria* può contribuire anche a ridurre la povertà. In Ruanda si è inoltre constatato che, oltre ad aumentare la fertilità del suolo, le proprietà di inibizione della nitrificazione della *Brachiaria* e il suo apparato radicale profondo e sviluppato possono anche favorire la produzione di latte del bestiame. Ciò consentirà di migliorare la situazione nutrizionale delle persone anche in periodi di siccità e in caso di suoli acidi.

ARTE E CULTURA: CONOSCERSI E TROVARE UNA NUOVA IDENTITÀ

Fonti di identità e ispirazione, invito alla riflessione e al dialogo: l'arte e la cultura fanno parte delle caratteristiche essenziali di una società. Grazie a esse, una società può conoscersi, fare da mediatrice e riscoprirsi. Ciononostante, la produzione culturale e l'accesso alla cultura non sono scontati. La Svizzera si adopera per promuovere la cultura nei Paesi del Sud e dell'Est.



UN MUSEO SU RUOTE

Costruire ponti oltre le frontiere nazionali: non è un'impresa facile in Asia centrale, dove il panorama politico è contraddistinto da controverse sull'acqua, sui confini e sulla fornitura di energia. L'arte e gli scambi culturali permettono però di fare passi avanti. Riflettendo la diversità della regione, la scena culturale dell'Asia centrale può infatti promuovere la comprensione reciproca e ridurre gli stereotipi. Per poter spiegare la sua efficacia, l'arte deve però essere resa accessibile alla popolazione. Cosa può fare un quadro se nessuno lo vede? E cosa può fare un concerto se nessuno lo ascolta?

Con il progetto «Museums on Wheels», la popolazione ha accesso all'arte locale e internazionale, che altrimenti resterebbe nascosta tra le pareti del museo.

Nel 2014, il programma di promozione della cultura regionale della DSC in Asia centrale si è quindi chiesto quali fossero i percorsi attraverso i quali è possibile trasmettere l'arte all'intera popolazione. Da uno scambio di esperienze tra operatori culturali provenienti dal Tagikistan, dall'Uzbekistan e dal Kirghizistan è emerso che il museo Savitsky in Uzbekistan vanta un grande successo nella mediazione artistica. Grazie alla sua straordinaria raccolta di arte di avanguardia, il museo gode di prestigio internazionale, ma nell'ambiente che lo circonda è quasi sconosciuto.

Proprio qui interviene il progetto «Museums on Wheels». La collaboratrice Muzaffara Ishanova spiega: «Se la gente non può venire al museo, allora sarà il museo ad andare dalla gente!» Detto fatto: con il sostegno della DSC, da oltre 10 anni oggetti della collezione di varie origini sono caricati regolarmente su un autobus e portati nei villaggi circostanti. Con corsi interattivi, i bambini imparano a conoscere quadri e opere d'arte, copiano gli oggetti o li reinterpretano. Hanno così accesso a un'arte locale e internazionale, che altrimenti resterebbe nascosta tra le pareti del museo.



Questo esempio di lavoro di mediazione riuscito dovrebbe ispirare altri operatori culturali dell'Asia centrale a consentire alla popolazione un contatto diretto con l'arte e così facendo a costruire il maggior numero possibile di ponti culturali.



UNA STORIA DA FAVOLA

«Nella mia vita c'è un prima e c'è un dopo il premio Kourouma» dichiara il giovane scrittore camerunese Mutt-Lon, che nel 2014 a Ginevra in occasione del salone del libro africano, sostenuto dalla DSC, è stato insignito del premio per la letteratura per il suo romanzo «Ceux qui sortent dans la nuit». Con questo libro, Mutt-Lon, alias Daniel Alain Nsegbe, dimostra che fare carriera come scrittore è possibile anche senza emigrare.



Mutt-Lon, perché ha scritto «Ceux qui sortent dans la nuit»?

Ich habe ein Buch gescHo scritto il libro che mi sarebbe piaciuto leggere: un romanzo di avventura divertente e appassionante. Volevo anche raccontare la mia Africa, un'Africa in cui

non si sarebbe mai arrivati a un ravvicinamento culturale alla società. E volevo scrivere della stregoneria, un tema onnipresente nella società africana. Il mio romanzo prende spunto dall'ipotesi che in ciò che chiamiamo stregoneria vi sono elementi che sono spiegabili scientificamente e che potrebbero far progredire la scienza e l'umanità. Il mio interrogativo fondamentale è il seguente: la nostra eredità ha qualcosa che ci permetta di riappropriarci della modernità?

Cosa è cambiato per Lei con il premio Kourouma?

Tutto! Essendo un autore di romanzi, non mi conosceva praticamente nessuno. Il premio Kourouma ha suscitato un enorme interesse nei confronti del mio lavoro, tra i lettori, ma anche tra i

media, tra gli altri autori e tra gli agenti letterari. Mi ha aperto delle porte e mi permette di diffondere le mie idee all'interno e all'esterno del Camerun. Oggi sono convinto che sia possibile fare carriera come scrittore anche stando in Africa. Essere pubblicati in Francia è sicuramente la strada migliore per essere letti e riconosciuti, ma con la democratizzazione del web viene meno la necessità di essere fisicamente presenti in Europa.

«Il premio Kourouma ha suscitato un enorme interesse nei confronti del mio lavoro. Oggi sono convinto che sia possibile fare carriera come scrittore anche stando in Africa.»

Le Sue opere sono lette in Camerun?

La distribuzione resta la sfida più grande in Africa. Ho dovuto lottare per un anno prima che il mio romanzo fosse finalmente distribuito nel mio Paese e questo solo a Yaoundé e a Douala. Per facilitare la distribuzione degli autori africani pubblicati in Europa, gli editori dovrebbero cedere una parte dei diritti a istituzioni con sede in Africa e produrre versioni adeguate al potere di acquisto locale. Io ho incaricato la casa editrice Editions Clé, con sede in Camerun, di pubblicare uno dei miei prossimi libri.

PAESI E REGIONI PRIORITARI DSC/SECO 2014

DSC		2014	2013		SECO		2014	2013		Contributo all'allargamento del DSC/SECO	
Paesi e regioni prioritari Sud		Mio. CHF	Mio. CHF		Paesi e regioni prioritari Sud		Mio. CHF	Mio. CHF		Europa dell'Est e CSI	
Africa subsahariana	Regione dei Grandi Laghi ¹	27.3	31.1	1	Africa subsahariana	Ghana	16.1	25.0	11	Polonia	
	Africa australe ²	24.3	30.5	2		Sudafrica	8.1	4.1	12	Slovacchia	
	Tanzania	23.5	22.8	3	Nord Africa, Vicino e Medio Oriente	Egitto	13.1	9.9	3	Lituania	
	Mozambico	23.3	23.0	4		Tunisia	6.8	9.1	4	Romania	
	Ciad	22.7	14.3	5	America latina	Perù	10.0	10.7	5	Ungheria	
	Mali	21.5	20.2	6		Colombia	6.3	5.5	6	Repubblica Ceca	
	Niger	18.1	16.6	7	Asia	Vietnam	19.1	16.5	6	Slovenia	
	Corno d'Africa ³	16.9	8.1	8		Indonesia	18.2	14.3	7	Lettonia	
	Burkina Faso	16.6	21.3	9	DSC Aiuto umanitario					Bulgaria	
	Benin	15.3	15.3	10	Regioni principali d'intervento					Estonia	
Nord Africa, Vicino e Medio Oriente	Territorio palestinese occupato	14.0	14.0	1	Africa subsahariana	Corno d'Africa ⁸	21.7	20.5	A	Cipro	
	Nord Africa ⁴	12.5	12.7	2		Sudan del Sud	17.7	12.6	B	Malta	
America latina	America centrale ⁵	37.9	42.3	1		Sahel	17.4	6.2	C		
	Bolivia	25.8	24.5	2		Repubblica Democratica del Congo/Kivu ⁹	8.8	9.1	D		
	Cuba	9.4	8.2	3		Liberia (Ebola)	7.6	2.5	E		
	Haiti	8.9	6.9	4		Repubblica Centrafricana	6.5	2.9	F		
Asia	Mekong ⁶	59.1	49.8	1	Nord Africa, Vicino e Medio Oriente	Vicino Oriente ¹⁰	79.0	59.0	G		
	Nepal	37.4	38.2	2		Nord Africa ⁴	13.2	7.2	H		
	Hindu Kush ⁷	37.0	30.9	3	America latina	Colombia	10.9	9.3	I		
	Bangladesh	26.0	29.5	4		Haiti	8.2	7.8	J		
	Mongolia	19.5	18.2	5	Asia	Corea del Nord	7.3	10.0	K		
						Sri Lanka	5.0	8.2	L		
						Myanmar	10.2	7.7	M		

¹ Burundi, Ruanda, Repubblica Democratica del Congo

² Lesotho, Malawi, Sudafrica, Zimbabwe, Swaziland, Zambia

³ Etiopia, Eritrea, Gibuti, Kenia, Somalia, Sudan del Sud, Sudan, Yemen

⁴ Libia, Marocco, Tunisia, Egitto, Algeria

⁵ Nicaragua, Honduras

⁶ Myanmar, Cambogia, Laos, Vietnam

⁷ Afghanistan, Pakistan

⁸ Etiopia, Eritrea, Gibuti, Kenia, Somalia, Sudan del Sud

⁹ Mali, Africa occidentale

¹⁰ Siria, Iraq, Giordania, Libano, Territorio palestinese occupato

¹¹ Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan

¹² Azerbaigian, Armenia, Georgia

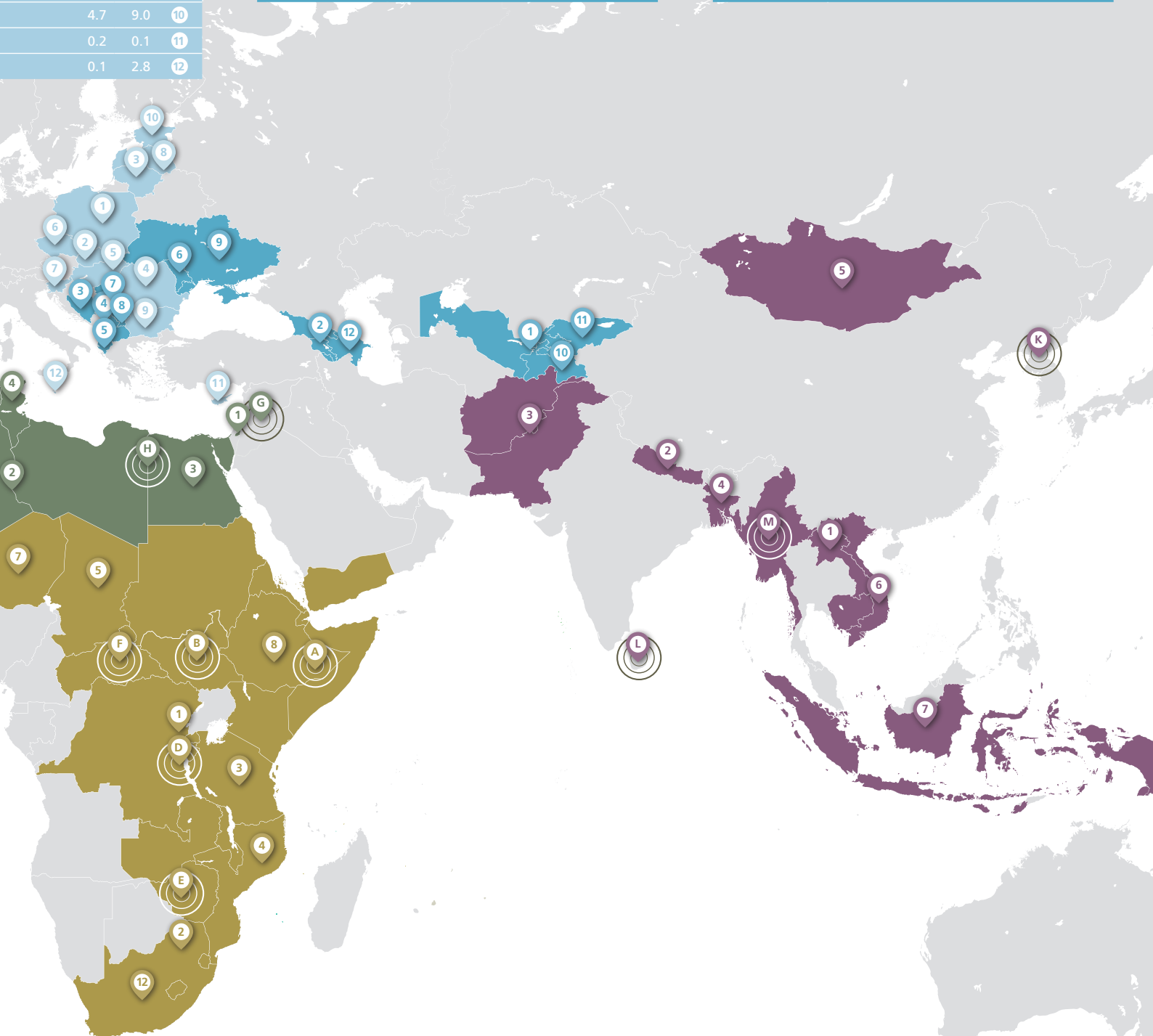
L'UE	2014	2013	
	Mio. CHF	Mio. CHF	
	79.1	59.4	1
	16.6	3.5	2
	14.4	4.1	3
	14.3	19.5	4
	12.9	6.0	5
a	11.1	7.8	6
	8.1	4.6	7
	5.8	5.0	8
	5.1	8.0	9
	4.7	9.0	10
	0.2	0.1	11
	0.1	2.8	12

DSC
Paesi e regioni prioritari Est

	2014	2013	
	Mio. CHF	Mio. CHF	
Europa dell'Est e CSI			
Asia centrale ¹¹	32.3	27.8	1
Caucaso del Sud ¹²	13.7	10.2	2
Bosnia e Erzegovina	12.9	10.5	3
Kosovo	12.7	12.2	4
Albania	11.8	9.3	5
Moldavia	10.8	9.0	6
Serbia	10.3	9.2	7
Macedonia	9.3	8.2	8
Ucraina	6.7	5.9	9

SECO
Paesi e regioni prioritari Est

	2014	2013	
	Mio. CHF	Mio. CHF	
Europa dell'Est e CSI			
Tagikistan	18.4	14.7	10
Kirghizistan	14.4	11.8	11
Albania	12.3	16.2	5
Ucraina	11.6	9.7	9
Kosovo	8.7	7.1	4
Macedonia	5.1	2.8	8
Bosnia e Erzegovina	4.6	3.0	3
Serbia	4.5	6.0	7
Azerbaijan	2.3	4.4	12



CRESCITA ECONOMICA SOSTENIBILE



In una fabbrica nei pressi della città indiana di Jaipur, nello Stato federale del Rajasthan, sono assemblati moduli solari. I moduli sono esportati in altri Paesi o impiegati entro i confini nazionali, dove sfruttando l'energia solare consentono di fornire per la prima volta elettricità a villaggi remoti.

CREARE VALORE AGGIUNTO ATTRAVERSO INNOVAZIONI CON IL SETTORE PRIVATO

La crescita economica è una condizione di base per il benessere e lo sviluppo. Ma la sola crescita non riduce le disparità economiche et sociali e troppo spesso va a scapito dell'ambiente. Per promuovere uno sviluppo sostenibile, la Svizzera punta su partenariati con il settore privato.

Molti Paesi in via di sviluppo ed emergenti presentano ancora tassi di crescita economica impressionanti: il 5 per cento e oltre all'anno. Ma lo sviluppo economico non va certo a beneficio di tutti. In molte società, le forti disparità tra ricchi e poveri permangono o addirittura aumentano. Anche lo sfruttamento sfrenato delle risorse naturali e l'incremento dei problemi ambientali sono spesso sintomo di uno sviluppo economico non sostenibile a lungo termine.

Al tempo stesso, in termini relativi il volume degli aiuti pubblici allo sviluppo diminuisce rispetto ad altri flussi finanziari, prevalentemente privati. Nella lotta contro la povertà assumono quindi sempre più importanza nuove forme di cooperazione tra agenzie pubbliche per lo sviluppo e altri attori, tra cui figura il settore privato. Queste forme di cooperazione possono contribuire a superare i conflitti tra gli obiettivi economici, ecologici e sociali e a rendere sostenibile lo sviluppo.

I Paesi partner della Svizzera sono duramente colpiti da rischi globali come i cambiamenti climatici, le crisi finanziarie o l'urbanizzazione incontrollata. Per questo motivo la SECO punta su forme innovative di cooperazione con l'economia privata, ad esempio nell'ambito di modelli assicurativi, della mobilitazione di capitale commerciale o dell'integrazione di Paesi in via di sviluppo sui mercati mondiali. Partenariati come questi sono particolarmente preziosi quando comportano uno scambio reciproco di conoscenze, la condivisione delle spese d'investimento e la trasmissione di capacità imprenditoriali.

Assicurazioni contro il rischio di catastrofi per Stati e cittadini resilienti

Le catastrofi naturali mietono vite umane, gravano sui bilanci pubblici di Paesi in via di sviluppo e in transizione e ostacolano una pianificazione di bilancio a lungo termine. Per questo motivo dal 2009 la SECO sostiene un progetto della Banca mondiale in Europa sud-orientale e nel Caucaso, il cui scopo è di introdurre moderne assicurazioni contro il rischio di catastrofi come la calura, la siccità, i terremoti e le inondazioni. Compagnie locali di assicurazione distribuiscono i prodotti sviluppati con la partecipazione della Svizzera, mentre un riassicuratore svizzero mette a disposizione, su base commerciale, la capacità di riassicurazione. I beneficiari del progetto sono in primo luogo nuclei familiari, piccole imprese e aziende agricole.

Nel Caucaso meridionale, la DSC sostiene inoltre il Governo georgiano e compagnie locali di assicurazione nell'elaborare un'assicurazione agricola. Più della metà della popolazione attiva lavora nel settore primario, molti di loro sono piccoli agricoltori. L'elevata frammentazione del Paese è un motivo dell'assenza di un mercato per assicurazioni agricole a prezzi accessibili. La maggior parte degli agricoltori non è quindi protetta contro i danni causati dal maltempo e dalle catastrofi naturali. Un programma nazionale di assicurazione, legato a riassicuratori internazionali, dovrebbe ora ridurre gli elevati costi amministrativi, in modo da offrire anche a piccole aziende agricole la possibilità di assicurare i cereali e il bestiame a prezzi abbordabili.

Know-how svizzero per investimenti e merci sostenibili

Mercati finanziari locali e sistemi di mercato efficienti nonché un'imprenditoria competitiva aumentano l'attrattiva dei Paesi partner e attirano investimenti. A loro volta, questi ultimi sono determinanti per trovare una via d'uscita dalla povertà. A tal fine, nel 2014 è stata creata, con il sostegno della SECO, una nuova piattaforma per investimenti sostenibili. La piattaforma, che raggruppa fornitori svizzeri di servizi finanziari, mira ad aumentare la quota di prodotti finanziari sostenibili sul mercato. Di questa rete fanno parte anche la scienza e istituzioni della società civile e del settore pubblico.

Con la «Swiss Capacity Building Facility», inoltre, la DSC promuove, assieme ad attori del settore finanziario svizzero, l'accesso a servizi finanziari per almeno 1 450 000 nuclei familiari poveri, piccole aziende agricole e piccole imprese. Particolare attenzione è riservata alle donne e alle regioni rurali, attraverso prestazioni di consulenza mirate da parte di intermediari finanziari. Dal 2013, ad

esempio, è così stato possibile offrire prodotti di risparmio adatti a centinaia di migliaia di nuclei familiari poveri in America latina e nel 2014 ad Haiti un istituto di microfinanza ha introdotto con successo prodotti di credito agricolo per piccolissimi agricoltori.

«Partenariati con l'economia privata sono particolarmente preziosi quando comportano uno scambio reciproco di conoscenze, la condivisione delle spese d'investimento e la trasmissione di capacità imprenditoriali.»

La capacità di esportare merci prodotte in modo sostenibile va a beneficio anche dei Paesi in via di sviluppo. Per loro, infatti, il commercio internazionale è un'importante fonte di reddito, crea posti di lavoro e fornisce quindi un prezioso contributo alla riduzione della povertà. Allo scopo di sviluppare un mercato responsabile per l'oro estratto da piccole e medie imprese minerarie artigianali,



Una donna e sua figlia vendono prodotti caseari di produzione propria al mercato centrale di Zugdidi, in Georgia.

la SECO ha aderito a un partenariato con un'associazione creata proprio a tal fine, che raggruppa rappresentanti di raffinerie, di fabbricanti di gioielli e orologi nonché del settore finanziario. Dall'avvio del progetto sono stati importati in Svizzera 350 chilogrammi di «oro migliore», che hanno fruttato ai piccoli minatori un introito supplementare di 200 000 franchi.

Infrastruttura a prezzi accessibili

Unire progetti infrastrutturali urgenti e potenziali investitori: è questo l'obiettivo di un'innovativa organizzazione multidonatori, creata nel 2002 con il sostegno della SECO. L'organizzazione è un partenariato pubblico-privato unico nel suo genere. L'organizzazione impiega in modo mirato fondi pubblici di Paesi donatori che condividono le stesse opinioni per mobilitare investimenti del settore privato a livello infrastrutturale. Nel 2014 è così stato deciso il finanziamento di una centrale elettrica in Ghana. Gli oltre 217 milioni di dollari stanziati da istituzioni finanziarie di sviluppo hanno generato investimenti privati per quasi 686 milioni di dollari. Il 76 per cento del progetto è così stato finanziato mediante capitale privato. La centrale elettrica, che sarà allacciata alla rete tra due anni, garantirà un miglior accesso all'elettricità a 8,3 milioni di persone.

Valore aggiunto per il futuro

Partenariati privati offrono alla Svizzera un valore aggiunto di qualità, ad esempio promuovendo l'innovazione, elaborando soluzioni dal basso verso l'alto o contribuendo al trasferimento di tecnologie. Un maggior competitività delle imprese locali nei Paesi partner agevola infine la trasformazione sistemica dei mercati. La Svizzera punterà quindi anche in futuro sui partenariati esistenti e su nuovi partenariati, allo scopo di aumentare la portata e l'efficacia dei suoi programmi. Si tratta di un approccio, sui vantaggi del

«Partenariati privati offrono alla Svizzera un valore aggiunto di qualità, promuovendo l'innovazione, elaborando soluzioni dal basso verso l'alto o contribuendo al trasferimento di tecnologie.»

quale la Svizzera discute anche con banche per lo sviluppo e altre istituzioni finanziarie. Nel creare partenariati segnatamente con il settore privato, la Svizzera ha alle spalle un'esperienza pluriennale. La chiave del successo è costituita dal fatto che il partenariato non è il fine, bensì il mezzo per raggiungere gli obiettivi di sviluppo.

CRESCITA ECONOMICA SOSTENIBILE

- Stabilità finanziaria e buongoverno
- Crescita continua del commercio
- Sviluppo del settore privato e potenziamento dei servizi finanziari
- Infrastruttura e sviluppo urbano

Una crescita economica costante è una condizione indispensabile per la riduzione della povertà e delle disparità. Il settore privato è il principale motore di questa crescita. L'integrazione nel mercato mondiale dischiude ai Paesi in via di sviluppo l'accesso a mercati di sbocco e a fonti di investimento.

Nei Paesi partner la Svizzera si impegna a favore di una crescita economica sostenibile e che gode di ampi consensi. In particolare si occupa di gestione delle risorse pubbliche, di condizioni quadro per gli investimenti privati, di stabilità del settore finanziario, di finanziamento di servizi pubblici, di infrastruttura, di utilizzo delle risorse, di liberalizzazione del commercio e di mercato del lavoro.

SUPERARE LE SFIDE DELL'URBANIZZAZIONE

Anche nei Paesi in via di sviluppo ed emergenti assume sempre più importanza l'accesso ai servizi di base della crescente popolazione urbana. Per questo motivo, la Svizzera sostiene i Paesi partner nello sviluppare ulteriormente le imprese di servizi pubblici.

Le imprese di servizi pubblici svolgono un ruolo importante nello sviluppo urbano. Rispondono ai bisogni specifici della popolazione locale in settori chiave, come l'approvvigionamento idrico ed energetico o lo smaltimento dei rifiuti. Per garantire migliori condizioni di vita a lungo termine e sostenere la crescita economica nello spazio urbano, esse devono però essere in grado di mettere a disposizione un'infrastruttura di base affidabile.

La Svizzera è consapevole dell'importanza di questi attori urbani. Per questo motivo, nel 2010 la SECO ha elaborato una strategia volta a migliorare la gestione di tali imprese. Nell'ambito dello sviluppo imprenditoriale, le imprese di servizi pubblici hanno definito buone pratiche a livello finanziario, organizzativo, operativo e strategico, il cosiddetto «Corporate Development». Ciò induce i clienti a essere più propensi a pagare le loro fatture. Di conseguenza, le entrate

aumentano e sono disponibili più fondi per lavori di manutenzione e investimenti.

Nel 2014 la Svizzera ha avviato nuovi progetti in Albania e in Tagikistan, che dispongono di importanti componenti istituzionali e mirano ad aumentare l'efficienza delle aziende dell'approvvigionamento idrico. Al tempo stesso la Svizzera ha portato avanti il dialogo politico con i beneficiari e alcuni donatori allo scopo di completare od ottimizzare il loro impegno.

Per valutare i risultati della sua strategia, nel 2014 la SECO ha commissionato una valutazione esterna. Quest'ultima ha confermato la rilevanza dello sviluppo imprenditoriale, ma ha raccomandato anche di orientare gli approcci programmatici ancora meglio ai processi specifici delle singole aziende. È inoltre stato proposto di coinvolgere maggiormente i quadri medi nell'attuazione dei cambiamenti.



IL CAMMINO DELLA COLOMBIA VERSO LA SOCIETÀ DELL'INNOVAZIONE E DELLA CONOSCENZA

Da alcuni anni in Colombia le ditte filoneiste spuntano come funghi. Un partenariato con la Svizzera rafforza il sistema nazionale di protezione della proprietà intellettuale e il trasferimento di tecnologie.



Oggi la Colombia è considerata come uno dei Paesi più innovativi del Sud America. Nelle città di Bogotá e Medel-

lín, note in passato come roccaforti della violenza, negli ultimi anni si sono insediate numerose imprese di tecnologia, di servizi e del settore creativo. La costituzione di molte nuove imprese dimostra che la Colombia urbana si sta trasformando sempre più in una società dell'innovazione e della conoscenza.

Di conseguenza assume sempre più importanza la protezione della proprietà intellet-

tuale. Dal 2012 la SECO sostiene la Colombia in questo sviluppo con il «Colombian-Swiss Intellectual Property Project» (COLIPRI) volto a rafforzare e a ottimizzare il sistema nazionale di protezione della proprietà intellettuale e il trasferimento di tecnologie.

I miglioramenti dei processi di esame dei marchi e dei brevetti elaborati nel 2014 nell'ambito di COLIPRI sono ora concretizzati nella pratica; a tal fine

esperti svizzeri istruiscono i loro colleghi colombiani. Lo scopo è di semplificare l'utilizzazione dei brevetti e dei marchi per le imprese e di conseguenza di migliorare il loro posizionamento sul mercato. È inoltre stato ideato un futuro sistema nazionale della conoscenza e del trasferimento di tecnologie, i cui capisaldi sono già confluiti nel progetto di Piano nazionale di sviluppo (2015-2019).

COLIPRI rafforza inoltre le catene di creazione di valore dei prodotti agricoli e artigianali tradizionali, allo scopo di proteggerli mediante indicazioni di origine geografica. Anche le regioni rurali potranno così beneficiare maggiormente della protezione della proprietà intellettuale.

RISULTATI SELEZIONATI 2014



NEL MONDO

■ Grazie a un miglior accesso alle prestazioni finanziarie e al contributo del settore privato, i redditi e le opportunità sul mercato dell'occupazione si sono moltiplicati. Nel 2014, nell'insieme dei Paesi partner 300 000 persone, prevalentemente piccoli e medi agricoltori e artigiani, hanno sottoscritto microassicurazioni agricole o sulla vita. Il programma per una produzione sostenibile di cacao (SCPP), sostenuto dalla SECO, ha formato più di 15 000 coltivatori di cacao sulla cura delle piante e su aspetti ambientali. Oltre 13 500 famiglie di piccoli agricoltori, di cui l'80% donne, hanno beneficiato di una formazione sulle pratiche alimentari.

AFRICA SUBSAHARIANA

■ Un pilastro importante del sostegno della SECO è costituito dal settore privato e dall'imprenditoria. Vi rientrano il miglioramento della situazione commerciale, la promozione dell'accesso delle PMI a capitale d'investimento a lungo termine e il rafforzamento delle capacità imprenditoriali. In Africa, un programma dell'IFC sostenuto dalla SECO ha promosso 22 riforme volte a eliminare o semplificare le procedure.

AMERICA LATINA

■ Un progetto nel settore del turismo sostenuto dalla SECO e realizzato con la Banca mondiale IFC ha permesso di semplificare la procedura di autorizzazione nel settore turistico in

due Comuni peruviani. L'onere amministrativo è stato ridotto da 12 a 6 giorni, rispettivamente da 23 a 8 giorni.

ASIA

■ In Nepal, grazie a un miglior accesso alle prestazioni finanziarie, negli ultimi due anni 22 000 giovani hanno potuto trovare un posto di lavoro o avviare un'attività indipendente. In Bangladesh, il progetto Katalyst ha ottenuto il premio per l'innovazione dell'OCSE. Quasi 700 000 piccoli agricoltori e imprenditori hanno visto il loro reddito mensile aumentare in media di 59 dollari in due anni. Il progetto Green Building della SECO in Indonesia ha sostenuto il Governo della provincia di Giacarta nel formulare e attuare norme di costruzione energeticamente efficienti. In termini monetari, il risparmio è stato di 4,2 milioni di dollari.

EUROPA DELL'EST E CSI

■ Gli IFC Advisory Services nel settore della microfinanza e della corporate governance sostenuti dalla SECO funzionano, come hanno confermato nel 2014 quattro istituzioni leader nel settore della microfinanza. Le imprese beneficiano di un miglior accesso ai finanziamenti e la qualità dei servizi offerti dalle società di consulenza locali è migliorata. Il programma sostiene anche le pari opportunità per le donne: il 38 per cento dei clienti di servizi di microfinanza sono donne.

DEMOCRAZIA ED ECONOMIA DI MERCATO



Adolescenti in Kosovo entrano in contatto con la professione di panettiere. La DSC sostiene, assieme al settore privato, un'offerta di formazione professionale consona al mercato del lavoro, gettando dei ponti tra la formazione professionale e il mondo del lavoro. La collaborazione tra i settori pubblico e privato offre agli adolescenti formazioni interessanti.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE E L'OCCUPAZIONE GIOVANILE CREANO PROSPETTIVE

L'elevata disoccupazione giovanile tormenta molti Paesi in via di sviluppo e in transizione. Nel suo impegno per aumentare l'occupazione giovanile, la Svizzera utilizza elementi del proprio sistema di formazione professionale e promuove la cooperazione tra l'economia privata e del settore pubblico.

25 anni fa, nei Paesi socialisti e comunisti dell'Europa dell'Est e dell'ex Unione sovietica sono state avviate riforme verso sistemi democratici e improntati all'economia di mercato. La Svizzera sostiene questi processi di riforma sin dall'inizio degli anni 1990. Le riforme avanzano tuttavia a ritmi e modi eterogenei. Dopo la fine degli scontri violenti nell'ex Jugoslavia, i Paesi dei Balcani occidentali si stanno ora muovendo in direzione di un'integrazione nell'Unione europea. Si sforzano pertanto di avviare riforme democratiche, economiche e improntate allo Stato di diritto. Nei Paesi dei Balcani occidentali la Svizzera sostiene questi sforzi in Albania, Bosnia e Erzegovina, Kosovo, Macedonia e Serbia.

Un settore importante in cui la Svizzera s'impegna in modo eminente in varie regioni del mondo è la promozione della formazione professionale. Il suo obiettivo è di lottare contro l'elevata disoccupazione giovanile in molti Paesi in via di sviluppo e in transizione. Soprattutto nei Balcani occidentali una grande sfida consiste nel fatto che le ex imprese statali hanno praticamente fatto fallimento e di conseguenza sono venuti meno i partner tradizionali delle scuole professionali per la formazione pratica. Senza partner nel settore privato, le scuole professionali non sono più riuscite a rispondere ai bisogni di formazione dell'economia.

Utilizzare elementi del sistema svizzero

Nei Balcani occidentali, la Svizzera si è impegnata ricalcando i fattori di successo del sistema

svizzero di formazione professionale. Questo include l'impegno per rivalutare la formazione professionale, migliorare i contenuti e i metodi di apprendimento, assicurare la formazione continua degli insegnanti e collegare maggiormente la teoria e la pratica nei cicli di formazione. Un aspetto particolarmente importante è il coinvolgimento del settore privato in tutti questi ambiti. Assieme ad altri Paesi, che applicano a loro volta un sistema di formazione professionale duale, la Svizzera è riuscita a promuovere riforme politiche e l'integrazione di elementi duali nei sistemi di formazione professionale. Con il tempo la Svizzera ha inoltre fatto confluire la sua esperienza nell'orientamento e nel collocamento professionale. Recentemente sostiene anche in modo mirato rami economici con un grande potenziale di occupare giovani.

Le esperienze degli scorsi 20 anni in Albania sono incoraggianti

Nel 2014, la Svizzera ha analizzato le esperienze maturate nel settore della formazione professionale e dell'occupazione giovanile in Albania negli scorsi 20 anni. Durante questo periodo ha investito oltre 20 milioni di franchi e ottenuto, anche grazie al suo ruolo nel coordinamento dei donatori nel settore della formazione professionale, una serie di risultati incoraggianti: in un programma di ampia portata, la DSC ha così introdotto metodi didattici innovativi in 35 scuole professionali, elaborato nuovi piani di studio e il relativo materiale didattico



Apprendisti studiano la meccanica di un motore di automobile in un centro di formazione professionale a Kathmandu, in Nepal.

per 20 professioni, formato centinaia di insegnanti e aiutato 4000 diplomati, di cui quasi la metà erano giovani donne, a trovare un lavoro. Hanno inoltre preso piede varie forme che combinano formazione teorica e pratica ed è

«L'obiettivo della formazione professionale è di lottare contro l'elevata disoccupazione giovanile in molti Paesi in via di sviluppo e in transizione. La Svizzera la promuove sfruttando elementi del proprio sistema di formazione professionale.»

emerso un maggior impegno da parte delle imprese private. Nel frattempo anche il sistema statale di collocamento professionale ha registrato un incremento delle persone collocate.

Coinvolgimento e collaborazione di tutti gli attori

La Svizzera promuove l'integrazione delle varie forme di formazione pratica quale parte integrante dei cicli di studio del sistema di formazione professionale. A tal fine coinvolge i vari attori statali, le scuole professionali, gli uffici di collocamento e le imprese private. Assieme a essi sono identificati i problemi legati all'occupazione, cercate soluzioni e attuate varie misure. Nel nord dell'Albania, la DSC lo ha già fatto con successo in tre regioni, dove parecchie centinaia di giovani hanno ricevuto una mano per trovare un posto di lavoro.

È provato che il coinvolgimento del settore privato è un fattore chiave per aumentare l'occupazione giovanile. Per questo motivo la DSC e la SECO adottano un approccio sistemico di rafforzamento del mercato, che motiva lo Stato e le

imprese a migliorare la loro collaborazione e il contesto imprenditoriale. Grazie a una semplificazione della costituzione di imprese, del rilascio di permessi di costruzione e dell'iscrizione della proprietà fondiaria, secondo il «Doing Business Report» della Banca mondiale nel 2014 l'Albania è salita di 40 posizioni avanzando al 68° posto su un totale di 189 Paesi partecipanti. Inoltre le imprese investono maggiormente nella formazione delle nuove leve e, grazie a catene di creazione di valore migliorate, conquistano nuovi mercati. Hanno così maggiori possibilità di crescere e di offrire più lavoro ai giovani. Nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli, ad esempio, sono state avviate nuove attività di marketing ed è stato facilitato il finanziamento di nuovi investimenti, nel settore turistico sono state identificate nuove destinazioni e si è sfruttato meglio Internet per la commercializzazione.

Impegno anche in altri Paesi e regioni

Le esperienze maturate in Albania sono state sfruttate anche in altri Paesi dei Balcani occidentali. Da alcuni anni, infatti, la Svizzera è attiva anche in Kosovo nonché in Bosnia e Erzegovina nei settori della formazione professionale, del collocamento professionale e della promozione delle imprese. Le sfide sono simili; i fattori di successo anche. La DSC promuove programmi di formazione professionale anche in Paesi al di fuori dell'Europa dell'Est, ad esempio in Honduras, Nepal, Tunisia e Burkina Faso.

I Paesi con una forte diaspora in Svizzera approfittano anche del fatto che alcuni espatriati hanno fatto rientro in patria come imprenditori. Oltre a conoscenze imprenditoriali e tecniche, queste persone portano con sé le loro esperienze e conoscenze del sistema svizzero di formazione professionale. La Svizzera li considera portatori di conoscenze ed esperienze e, di conseguenza, preziosi alleati nello sforzo di offrire posti di formazione nelle imprese e portare avanti le riforme nel Paese.

«Per integrare saldamente la formazione pratica nei cicli di studio del sistema di formazione professionale, occorre coinvolgere attori statali, scuole professionali, uffici di collocamento e imprese private.»

DEMOCRAZIA ED ECONOMIA DI MERCATO

- Rafforzamento dei parlamenti, democratizzazione, riforma dello Stato
- Promozione dell'amministrazione locale
- Sviluppo di sistemi in economia di mercato

Nei Paesi del Sud e dell'Est, la Svizzera sostiene la transizione verso sistemi improntati alla democrazia, alla società, allo Stato di diritto e all'economia di mercato con amministrazioni locali orientate ai cittadini. In materia di promozione della democrazia, la priorità è data al rafforzamento dei parlamenti, della giustizia e del buongoverno. In tale contesto è particolarmente importante la prevenzione e sulla lotta contro la corruzione. Inoltre, in situazioni di transizione, l'impegno svizzero attribuisce grande rilevanza anche a un miglioramento delle condizioni quadro per il settore privato.

PER UN'EUROPA SICURA E DEMOCRATICA

Con il contributo all'allargamento, la Svizzera contribuisce a ridurre le disparità economiche e sociali nell'Unione europea (UE) allargata. Questo impegno è espressione di solidarietà e al contempo consolida le basi per relazioni economiche e politiche strette con l'UE e i suoi Stati membri.



La Svizzera sostiene i nuovi Stati membri dell'UE nell'Europa dell'Est con un contributo all'allargamento, che non rientra nell'aiuto pubblico allo svi-

luppo. Nei 10 Paesi, che hanno aderito all'UE nel 2004, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Repubblica Ceca, Ungheria e Cipro, sono in corso di attuazione circa 200 progetti volti a ridurre le disparità economiche e sociali.

In Bulgaria e in Romania, che hanno aderito all'UE nel 2007, fino al 7 dicembre 2014, data di scadenza del periodo d'impegno, sono stati approvati complessivamente 13 fondi tema-

tici e 28 progetti per un importo totale di 257 milioni di franchi. Numerosi progetti sostenuti dalla Svizzera sono già in corso e hanno già prodotto risultati concreti: in Bulgaria, ad esempio, circa 200 pazienti sono curati a domicilio sulla falsariga del modello «Spitex» e circa 20 aziende agricole producono secondo criteri biologici e vendono i loro prodotti direttamente. In Romania 57 piccole e medie imprese (PMI) hanno ottenuto l'accesso a un fondo d'investimento, circa 100 fun-

zionari di polizia hanno imparato la lingua dei rom nell'ambito della promozione dell'attività della polizia vicina alle esigenze dei cittadini e quattro città romene stanno attuando una politica energetica sostenibile: questo il bilancio intermedio. La realizzazione di tutti i progetti previsti sarà completata entro dicembre 2019.

Nel dicembre 2014, il Parlamento svizzero ha approvato il contributo all'allargamento per la Croazia dell' volume di 45 milioni di franchi. Con questo contributo, la Svizzera finanzia vari progetti di cooperazione, tra l'altro nei settori dell'acqua, della ricerca e della formazione professionale e allo scopo di rafforzare la società civile.

PIÙ EFFICIENZA NELLE FINANZE PUBBLICHE INDONESIAIANE

L'Indonesia è la maggior economia del Sud-Est asiatico. Non da ultimo a causa della sua rapida crescita, il Paese è però confrontato a sfide complesse. La Svizzera sostiene l'Indonesia, tra l'altro, nella riforma delle finanze pubbliche.

L'Indonesia sta realizzando una riforma profonda delle sue finanze pubbliche e dal 2009 in questa impresa impegnativa può contare sul sostegno della SECO. Il contributo svizzero finanzia un programma della Banca mondiale, che accompagna il Paese in queste riforme complesse.

Il grande impegno dell'Indonesia ha fornito un contributo determinante ai successi

già ottenuti, attestati in un primo bilancio intermedio. Nel settore della pianificazione di bilancio, uno dei capisaldi del programma, ad esempio, è stata apportata una serie di miglioramenti, che offrono al ministero delle finanze un maggior margine decisionale. A questo risultato ha contribuito anche il fatto che il numero dei documenti necessari per allestire un preventivo è stato ridotto da 20 000 a 1000. Di conseguenza

adesso i documenti sono meno dettagliati, ma impostati in modo più strategico.

Il programma promuove inoltre la riforma amministrativa dell'autorità centrale delle finanze. Il primo passo di questa riforma è stato l'introduzione dei conti di bilancio unitari. È poi seguita una serie di altre misure, che hanno consentito notevoli risparmi: circa 300 milioni di dollari all'anno o

il 4 per cento del fabbisogno finanziario del Governo. I fondi così risparmiati hanno potuto essere destinati al finanziamento di altre spese, ad esempio progetti infrastrutturali. Per documentare le riforme e identificare le sfide future sul cammino dell'Indonesia verso un percorso di crescita sostenibile e che gode di ampio sostegno, nel 2014 sono stati pubblicati i risultati incoraggianti.



RISULTATI SELEZIONATI 2014



NEL MONDO

■ Le riforme politiche e giuridiche sostenute dalla DSC hanno permesso una miglior rappresentanza delle minoranze e l'applicazione di standard legali più elevati. Inoltre, più di 50 000 persone, essenzialmente giovani, hanno beneficiato di una formazione professionale in 18 Paesi prioritari della DSC.

AFRICA SUBSAHARIANA

■ In Ruanda, cinque centri di formazione professionale ultimati nel 2014, hanno permesso di formare 500 apprendisti, di cui il 50 % di sesso femminile. In Tanzania, l'associazione dei piccoli agricoltori ha ottenuto un seggio nell'assemblea costituente, il che le ha permesso di ancorare i diritti dell'agricoltura nella Costituzione. In Mozambico, la trasparenza nella produzione mineraria è stata migliorata grazie a una nuova legge. Inoltre, la DSC ha sostenuto le ONG nel loro lobbying a favore dell'adozione di una nuova legge anticorruzione.

AMERICA LATINA

■ In Bolivia, nel 2014 circa 30 000 giovani hanno beneficiato di una formazione professionale duale, un sistema di formazione la cui efficacia è riconosciuta e che è integrato tra l'altro nella legislazione boliviana. In Nicaragua, grazie al dialogo politico condotto dalla DSC nel 2014 è stata modificata e rafforzata la legge concernente la violenza nei confronti delle donne.

ASIA

■ In Myanmar, sei nuove professioni sono state integrate nel sistema nazionale di formazione professionale in seguito al dialogo politico condotto dalla DSC. In Mongolia sono state create le basi giuridiche per il diritto dei minatori. La legge riduce gli ostacoli al commercio di beni minerari e la formalizzazione all'accesso ai giacimenti minerari. In Nepal, nel 2014 più di 8000 giovani hanno completato una formazione professionale e il 95 per cento di loro ha già trovato un posto di lavoro.

EUROPA DELL'EST E CSI

■ Nei Balcani occidentali, grazie a progetti incentrati su misure di orientamento e formazione professionale, quasi 1500 persone sono riuscite a trovare un posto di lavoro in Bosnia e Erzegovina, in Kosovo e in Albania. Inoltre, il tempo di attesa per costituire e avviare un'impresa è passato da 52 a 10 giorni, grazie a riforme sostenute dalla DSC. Nel 2013–2014, in 11 Paesi dell'Europa dell'Est sono state realizzate complessivamente 39 modifiche di legge e semplificazioni di processi. Queste semplificazioni hanno permesso al settore privato di risparmiare circa 77 milioni di dollari. Grazie a progetti sostenuti dalla SECO, oltre 685 000 persone hanno ottenuto l'accesso a migliori servizi pubblici nel campo dell'energia, dell'approvvigionamento idrico e dello smaltimento delle acque di scarico.

UNA GLOBALIZZAZIONE FAVOREVOLE ALLO SVILUPPO



Lavoratrici imballano fiori presso un produttore ed esportatore di fiori recisi a Gachancipa, in Colombia. L'impresa ha ottenuto la certificazione GLOBAL GAP, che la obbliga a garantire una produzione rispettosa dell'ambiente e socialmente compatibile.

RICONOSCERE E SFRUTTARE IL POTENZIALE DELLA MIGRAZIONE DEL LAVORO

I lavoratori migranti forniscono spesso un contributo sostanziale allo sviluppo dei loro Paesi di origine e di destinazione. Non di rado, tuttavia, i loro diritti non sono protetti in misura sufficiente. La Svizzera s'impegna pertanto a favore di processi di migrazione sicuri e migliori condizioni quadro giuridiche e materiali per i migranti.

Per l'uomo, da sempre la migrazione è stata una strategia per sfuggire alla povertà, ai conflitti e alle ripercussioni delle catastrofi ambientali, ma anche per trovare un lavoro e un reddito migliore. Oggi si stima che nel mondo vi siano 232 milioni di migranti internazionali. Il 90 per cento circa di essi sono persone che lasciano la loro patria per cercare lavoro altrove e conseguire un reddito migliore per il proprio sostentamento e per quello delle loro famiglie.

La migrazione del lavoro offre vantaggi ai Paesi di origine e di destinazione di queste persone: i primi beneficiano delle rimesse e del trasferimento di conoscenze e capacità, mentre nei secondi il lavoro dei migranti è spesso un motore importante per il funzionamento dell'economia e della società. La Svizzera è stato uno dei primi Paesi donatori a occuparsi delle varie fasi della migrazione in un'ottica globale: dalla partenza all'arrivo e al rientro dei migranti. Si impegna mediante progetti che riguardano l'intero ciclo della migrazione e collabora intensamente con Governi e società civili nei Paesi di origine e di destinazione. L'obiettivo che persegue è di migliorare le condizioni quadro della migrazione del lavoro e aumentare il contributo fornito dalla migrazione allo sviluppo economico e sociale.

Impegno nel corridoio principale della migrazione del lavoro

La Svizzera s'impegna in uno dei corridoi più importanti per i lavoratori migranti a livello mondiale. Si tratta del corridoio che unisce il Sud e il

Sud-Est asiatico al Vicino Oriente. Ogni anno milioni di lavoratori, in genere poco qualificati, provenienti dal Bangladesh, dal Nepal, dalle Filippine e da altri Paesi di questa regione trovano lavoro negli Stati del Golfo, in Libano e in Giordania. Molti lavorano come domestici, sui cantieri o nell'industria tessile. Le condizioni quadro giuridiche e materiali di questi posti di lavoro sono spesso precarie e il rischio di sfruttamento, discriminazione e violenza è alto, soprattutto per le donne. Bisogna inoltre capire come sostenere al meglio queste persone per far sì che la loro migrazione contribuisca efficacemente e a lungo termine allo sviluppo dei loro Paesi di origine e sia vantaggiosa anche per i Paesi di destinazione.

Meglio preparati e meglio informati

Attraverso varie iniziative, la Svizzera affronta le sfide durante l'intero ciclo della migrazione e collabora con vari partner per preparare meglio i lavoratori migranti alla loro attività e situazione. Prima di partire queste persone ricevono preziose informazioni sui loro diritti e doveri nonché sulle condizioni di lavoro e di vita prevedibili nel Paese di destinazione in seminari di orientamento. Dal 2013 in Sri Lanka 52.000 famiglie hanno così potuto decidere se emigrare o meno grazie a migliori informazioni. In Nepal e in Bangladesh, inoltre, la DSC attua progetti in materia di formazione professionale per i migranti. Lavoratori migranti acquisiscono così capacità artigianali particolarmente richieste nei Paesi del Golfo, grazie alle quali possono conseguire un salario superiore.

La Svizzera sostiene anche sforzi volti a regolamentare le agenzie di assunzione e a obbligarle, mediante controlli e sistemi d'incentivazione, ad adottare metodi di assunzione giusti ed etici

«I lavoratori migranti portano vantaggi ai Paesi di origine e di destinazione. Le condizioni quadro dei loro posti di lavoro sono però spesso precarie e il rischio di sfruttamento, discriminazione e violenza è alto.»

nell'ambito della migrazione del lavoro. Tra le attività dell'impegno svizzero nel Paese di destinazione figurano iniziative volte a migliorare l'accesso alla giustizia e a servizi per i migranti. Le persone sono infine sostenute anche nell'ambito della reintegrazione nel Paese di origine. In Sri Lanka i migranti di ritorno imparano, grazie a un manuale elaborato dalla DSC, a impiegare i loro risparmi in modo economicamente sostenibile.

Condizioni di lavoro migliori

La SECO sostiene inoltre programmi volti a migliorare le condizioni di lavoro a cui sono soggetti i migranti soprattutto nelle fabbriche delle catene di fornitura. Si tratta prevalentemente di donne provenienti da comunità rurali dello stesso Paese o di Paesi ancora più poveri. Sono intrapresi particolari sforzi per eliminare le discriminazioni nelle fabbriche, ad esempio migliorando l'accesso alla sicurezza sociale e ai sindacati. L'esperienza mostra che in media le donne inviano al loro Paese il 25 per cento di soldi in più rispetto agli uomini.

La Svizzera è attiva anche nel dialogo politico sulla migrazione e sullo sviluppo. Partecipa, a livello regionale, a processi statali di consultazione sulla migrazione del lavoro come il «Colombo Process» e l'«Abu Dhabi Dialogue». Si tratta di migliorare le condizioni quadro giuridiche e materiali per i migranti. I partner apprezzano il suo impegno pragmatico, neutrale e competente. La Svizzera è stato l'unico Stato non membro invitato come osservatore all'incontro ministeriale dell'«Abu Dhabi Dialogue» nel novembre 2014.

Maggior rilevanza nell' agenda di sviluppo

Nei prossimi anni, la migrazione del lavoro rivestirà un ruolo sempre più importante nell'agenda delle agenzie per lo sviluppo. Da un lato perché i legami tra migrazione e sviluppo sono riconosciuti e capiti meglio, anche grazie all'impegno della Svizzera, e dall'altro perché i media riservano sempre più attenzione a questa tematica. Un contributo determinante è stato fornito dai reportage sulle condizioni di lavoro difficili sui grandi cantieri in Qatar, dove si sta costruendo l'infrastruttura per i campionati mondiali di calcio del 2022.

Negli ultimi anni, la Svizzera ha fornito un contributo importante alla discussione in materia di migrazione e sviluppo sia attraverso la sua presenza sul terreno sia a livello politico. Questa esperienza la aiuterà a continuare ad adoperarsi in modo efficiente e con iniziative innovative a favore dei lavoratori migranti in tutto il mondo e a contribuire allo sviluppo economico e sociale dei Paesi di origine e di destinazione.

«Tra le attività dell'impegno svizzero figurano iniziative volte a migliorare l'accesso alla giustizia e ai servizi per i migranti.»



Questo stabilimento tessile in Sri Lanka offre condizioni di lavoro superiori alla media e ammette i sindacati. Lo stabilimento si trova in una zona industriale e mette a disposizione mezzi di trasporto per raggiungerlo. Dei 1200 collaboratori, l'83 per cento sono donne.

GLOBALIZZAZIONE FAVOREVOLE ALLO SVILUPPO

- Protezione dell'ambiente e delle basi naturali della vita
- Energie rinnovabili ed efficienza energetica
- Utilizzazione efficiente delle risorse

Regole internazionali a favore dello sviluppo danno anche ai Paesi piccoli o poveri l'opportunità di far valere i propri diritti. È indispensabile che i dispositivi normativi della comunità internazionale siano impostati in modo tale da garantire a tutti la possibilità di esercitare i propri diritti in ambito di politica dell'ambiente e di integrarsi in maniera sostenibile nel mercato mondiale.

La Svizzera si adopera attivamente in seno alle organizzazioni ambientaliste dell' ONU, alla Banca mondiale, alle banche regionali di sviluppo e all'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura FAO. Anche i Paesi in via di sviluppo devono però fornire il loro contributo e assumersi le loro responsabilità, impegnandosi per un utilizzo sostenibile dell'ambiente, un uso efficiente delle risorse e per approntare vettori energetici non fossili.

DAL POZZO DEL VILLAGGIO AL SISTEMA IDRICO: UN MODELLO DI GESTIONE IN PERÙ FA SCUOLA

In Perù, nuove forme di finanziamento e di gestione efficiente dei sistemi idrici e fognari contribuiscono ad attenuare le disparità tra città e campagna.



Il progetto integrato idrico e fognario «SABA» ha preso forma sull'altopiano peruviano in piccolo e senza scalpore circa 20 anni fa: gli agricoltori

di comunità remote si sono organizzati per portare acqua potabile nelle loro case. Ingegneri svizzeri e specialisti locali li hanno affiancati fornendo consulenza tecnica. Sono così state introdotte novità come pozzi perdenti o sifoni per gli impianti sanitari in regioni che la mappa della povertà del Perù classifica tra quelle particolarmente sfavore.

Il buon funzionamento dei sistemi dipende anche da una

stretta collaborazione tra autorità, comunità dei villaggi, organizzazioni non governative e piccole e medie imprese locali. Bisogna autorizzare e formare i gestori e gli utenti e preparare gli enti statali ai loro compiti. Nell'ambito del progetto è stata promossa anche la partecipazione delle donne alla pianificazione e all'amministrazione.

Con il sostegno della Svizzera è nato un modello di gestione dei sistemi idrici rurali, che il Governo peru-

viano ha adottato come standard per le regioni rurali. Finora 732 000 persone hanno così ottenuto un miglior accesso a servizi sanitari di base e 297 000 persone un miglior accesso all'acqua potabile. Sull'arco di quattro anni, lo Stato peruviano intende investire 1,2 miliardi di dollari per migliorare la situazione sanitaria al di fuori dei grandi agglomerati, dove il 40 per cento della popolazione non ha ancora un accesso sicuro all'acqua potabile.

L'effetto leva del contributo svizzero di quasi 1,2 milioni di dollari è notevole. Successi analoghi sono stati ottenuti anche in altri Paesi latinoamericani: grazie a innovativi progetti idrici della DSC, 251 000 persone hanno ottenuto un accesso sicuro all'acqua potabile ad Haiti, 351 000 in Nicaragua e quasi 500 000 in Honduras.

IL FONDO VERDE PER IL CLIMA: INVESTIRE NEL FUTURO

Le ripercussioni dei cambiamenti climatici sono particolarmente gravi per le popolazioni povere e i Paesi in via di sviluppo. Investendo nel Fondo verde per il clima, la Svizzera sostiene Paesi in via di sviluppo nella trasformazione verso uno sviluppo a basse emissioni e resiliente al clima.

Con un contributo finanziario di 100 milioni di dollari al Fondo verde per il clima (Green Climate Fund, GCF), la Svizzera ha aumentato sostanzialmente il suo impegno per la protezione del clima nei Paesi in via di sviluppo. Attualmente, con oltre 10 miliardi di dollari il GCF è il maggior fondo globale per il clima nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sul clima, destinato a sostenere i Paesi in via di sviluppo nella transizione verso un futuro a basse emissioni e resiliente al clima.

«L'esperienza mostra che nei Paesi in via di sviluppo gli obiettivi climatici globali possono essere realizzati efficacemente solo se al contempo tali Paesi beneficiano di progressi di sviluppo a livello locale», spiega Anton Hilber, responsabile del Programma globale Cambiamento climatico della DSC. I Paesi beneficiari devono adottare misure concrete per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e adattarsi ai cambiamenti climatici, misure la cui attuazione è cofinanziata dal GCF. Attraverso

il sostegno mirato di misure di protezione del clima, oltre a fornire un contributo alla lotta contro la povertà il GCF promuove anche la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile globale.

Con il suo seggio nel consiglio esecutivo del GCF, la Svizzera ha la possibilità di dire la propria riguardo ai compiti e all'impiego dei mezzi del fondo. Essa si adopera in particolare per proteggere i gruppi di popolazione vulnerabili e i Paesi in via di sviluppo dalle catastrofi natu-

rali dovute al clima nonché per intensificare la cooperazione con il settore privato.

«La transizione verso società a basse emissioni e resilienti al clima non può essere affrontata unicamente mediante fondi pubblici», precisa Hilber. «È necessario che l'economia privata si converta alle tecnologie e ai metodi di produzione a basse emissioni.» Con il suo impegno in seno al GCF, la Svizzera persegue una delle sue priorità nella cooperazione internazionale, la riduzione del rischio globale dei cambiamenti climatici.



RISULTATI SELEZIONATI 2014



NEL MONDO

■ Nell'ambito della preparazione del nuovo quadro di riferimento strategico per lo sviluppo sostenibile post-2015, la Svizzera ha contribuito a integrare un obiettivo concernente la sicurezza idrica per tutti con indicatori misurabili, a includere il consumo e la produzione sostenibili nel quadro comune degli obiettivi, a formulare un obiettivo relativo all'occupazione e al lavoro decente per tutti e a integrare nell'obiettivo relativo all'ottimizzazione della salute per tutti la dimensione della salute riproduttiva e sessuale nonché il rispetto dei diritti in materia.

■ La Svizzera ha contribuito in misura importante ad ancorare il dialogo ad alto livello delle Nazioni Unite sulla migrazione e lo sviluppo all'interno del sistema delle Nazioni Unite. La questione della migrazione come fattore di sviluppo ha guadagnato importanza.

■ Nel 2014 è stato istituito il nuovo Fondo verde per il clima («Green Climate Fund»). Il forte coinvolgimento del settore privato nei negoziati multilaterali, in particolare riguardo al finanziamento della lotta contro l'impatto dei cambiamenti climatici, è attribuibile, in gran parte, anche all'impegno della Svizzera.

■ Dal 2011 la SECO partecipa all'iniziativa della Banca mondiale «Partnership for Market Readiness» (PMR), che sostiene Paesi in via di sviluppo e in transizione tra l'altro nell'introdurre sistemi di scambio di quote di emissioni e tasse sul CO₂.

■ Nel 2014, la Svizzera ha sostenuto importanti regolamentazioni internazionali volte a migliorare la sicurezza alimentare. Ha così contribuito all'adozione dei principi per investimenti responsabili nell'agricoltura e nei sistemi alimentari e all'attuazione di politiche e direttive che garantiscono un accesso sicuro per tutti alle risorse naturali e alla terra. A livello multilaterale ha sostenuto l'applicazione delle «Direttive volontarie per una governance responsabile dei regimi di proprietà».

■ Nell'anno in rassegna la SECO ha partecipato attivamente al dialogo politico internazionale dedicato al tema «Urban Development», assieme ad altri gruppi d'interesse. La SECO ha riunito organizzazioni leader per confrontare gli approcci e le esperienze nel sostegno di uno sviluppo urbano sostenibile a livello nazionale e comunale. Le conoscenze acquisite confluiscono, a loro volta, nel miglioramento dei singoli progetti.

17 NUOVI OBIETTIVI GLOBALI PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'agenda post-2015 rappresenta un quadro di riferimento universale per uno sviluppo sostenibile a partire dal 2015.

La Svizzera partecipa attivamente alla sua definizione nell'ambito di organismi multilaterali e negoziati intergovernativi.

Dal 2000, il quadro politico-strategico per la cooperazione internazionale allo sviluppo è costituito dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM; Millennium Development Goals, MDGs), che devono essere raggiunti entro il 2015. Per il periodo successivo al 2015 dovrà essere definito un nuovo quadro di riferimento, sottoscritto dal maggior numero possibile di Paesi: la cosiddetta agenda per uno sviluppo sostenibile post-2015 (in breve: agenda post-2015). Questa agenda dovrà combinare lo sviluppo economico e sociale con la responsabilità ecologica. Con essa saranno introdotti anche nuovi obiettivi globali e sostenibili, i cosiddetti «Obiettivi per uno sviluppo sostenibile e globale OSS» (Sustainable Development Goals, SDGs).



Cambiamento di paradigmi nella cooperazione allo sviluppo

A differenza degli OSM, incentrati sui Paesi in via di sviluppo, i nuovi OSS saranno validi per tutti i Paesi del mondo e guideranno gli sforzi nazionali e internazionali volti a risolvere le sfide globali. Con la pretesa di universalità e l'integrazione equilibrata delle dimensioni sociale, economica e ambientale, il nuovo quadro di riferimento dovrà contribuire, fino al 2030, a uno sviluppo che dia maggior peso alla sostenibilità rispetto a ora e comprendere anche la governance, i diritti dell'uomo nonché uno sviluppo sicuro e pacifico. Con l'agenda post-2015, la cooperazione internazionale allo sviluppo subirà degli adeguamenti. I suoi contenuti saranno estesi a nuovi temi, mentre l'attuazione e il finanziamento richiederanno anche il coinvolgimento di nuovi approcci, strumenti e attori.

Posizionamento efficace della Svizzera

La Svizzera partecipa al processo di elaborazione dell'agenda post-2015 dal 2012 e ha già esercitato un influsso essenziale. Si posiziona in 16 settori tematici e si adopera in particolare a favore di singoli obiettivi in materia di sicurezza idrica, salute, parità uomo-donna nonché pace e società inclusive. Sostiene inoltre attivamente l'integrazione dei temi riduzione del rischio di catastrofi, consumo e produzione sostenibili nonché migrazione e sviluppo.

La posizione della Svizzera è stata preparata in un ampio processo di consultazione nazionale coordinato dalla DSC e approvata dal Consiglio federale il 25 giugno 2014. Finora la delegazione negoziale svizzera è riuscita a difendere con successo la posizione nei processi e nei documenti principali dell'agenda post-2015. La Svizzera ha partecipato ad esempio al gruppo di lavoro aperto dedicato agli obiettivi di sviluppo sostenibile, il cosiddetto «Open Working Group on SDGs», che nel luglio 2014 ha adottato un rapporto con 17 proposte di obiettivi.

Grazie all'impegno svizzero, nel rapporto del gruppo di lavoro è stata inserita tra l'altro la proposta tematica relativa a un obiettivo per l'acqua. Nel documento finale figurano inoltre proposte svizzere concrete per sotto-obiettivi sulla salute e sui diritti sessuali e riproduttivi, sulla riduzione del rischio di catastrofi, sulla migrazione e sull'efficienza delle risorse. La Svizzera è inoltre riuscita, in alleanza con altri Paesi, ad ancorare un obiettivo relativo alla pace e alle società inclusive.

Il rapporto del gruppo di lavoro rappresenta una base essenziale per i negoziati internazionali sull'agenda post-2015 in programma nel 2015, che si concluderanno in settembre a New York, in occasione di un Vertice della comunità internazionale.

I 17 OBIETTIVI IN DETTAGLIO

1. Porre fine alla povertà ovunque e in tutte le forme
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare e un'alimentazione migliore e promuovere l'agricoltura sostenibile
3. Garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutti e a tutte le età
4. Garantire un'educazione di qualità, equa e inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti
5. Realizzare l'eguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze
6. Garantire acqua e condizioni igienico-sanitarie sostenibili per tutti
7. Garantire l'accesso a forme di energia moderne, sostenibili, affidabili e a prezzi accessibili per tutti
8. Promuovere una crescita economicadurevole, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva nonché un lavoro dignitoso per tutti
9. Costruire infrastrutture resistenti, promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e favorire l'innovazione
10. Ridurre le disparità all'interno e fra gli Stati
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resistenti e sostenibili
12. Garantire modelli di produzione e di consumo sostenibili
13. Prendere provvedimenti immediati per lottare contro i cambiamenti climatici e il loro impatto
14. Preservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine
15. Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire le foreste in modo sostenibile, lottare contro la desertificazione, arrestare e invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità
16. Promuovere società pacifiche e inclusive, improntate allo sviluppo sostenibile, assicurare l'accesso alla giustizia a tutti e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli
17. Rafforzare gli strumenti di attuazione e ravvivare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile

IMBOCCARE NUOVE STRADE CON I PARTENARIATI

I partner multilaterali svolgono un ruolo di spicco nella cooperazione internazionale: essi dispongono infatti del volume tecnico e finanziario, del peso e dell'esperienza necessari per coordinare e attuare le misure a livello nazionale e internazionale. Anche le organizzazioni non governative (ONG), le imprese e gli istituti di ricerca contribuiscono alle trasformazioni sociali ed economiche in vari modi.

Sicurezza alimentare, sanità, istruzione, approvvigionamento idrico o economia e finanze: in molti settori la DSC e la SECO collaborano strettamente con partner attivi in Svizzera e all'estero nonché in seno a organismi internazionali. Ciò che unisce tutti questi attori è il fatto che immettono nella cooperazione internazionale competenze e conoscenze specifiche. A loro volta traggono profitto dalle conoscenze e dalle esperienze della Svizzera e le fanno confluire nel loro lavoro. Questi partenariati, ad

esempio con ONG, forniscono quindi un contributo essenziale per consentire alle fasce più povere della popolazione nei vari Paesi l'accesso a risorse produttive e servizi di base. Gli esempi vanno dalla gestione innovativa dei rifiuti alla protezione dei minori attraverso forme alternative di giustizia minorile, dalle catene di creazione di valore nell'agricoltura alla promozione del turismo o ancora a miglioramenti degli organici degli ospedali mediante nuove soluzioni di finanziamento.

Le banche di sviluppo multilaterali svolgono un ruolo importante proprio nell'ambito dell'elaborazione di nuovi modelli di finanziamento. In qualità di intermediari vantano infatti un'esperienza pluriennale nel coinvolgimento di finanziatori pubblici e privati in progetti di sviluppo e si distinguono per la loro sensibilità politica e i loro volumi di finanziamento. Si tratta di partner importanti per la Svizzera anche nell'ambito di temi strategici, come ad esempio l'acqua o il clima. Anche le università e

le scuole universitarie collaborano strettamente con la Svizzera: da un lato contribuiscono a risolvere problemi concernenti lo sviluppo e il futuro e dall'altro la Svizzera e la cooperazione internazionale beneficiano del loro know-how.

Gli esempi mostrano che molte delle sfide della politica di sviluppo e molti rischi globali del giorno d'oggi possono essere affrontati a lungo termine solo attraverso una cooperazione più stretta tra attori pubblici, attori privati ed esponenti della società civile. Solo l'interazione tra tutti gli attori coinvolti permette infatti di reperire le risorse finanziarie e tecniche necessarie. I partenariati istituzionali sono quindi fattori di successo irrinunciabili per uno sviluppo sostenibile nonché il motivo per cui la Svizzera vi parteciperà anche in futuro.

DIREZIONE DELLO SVILUPPO E DELLA COOPERAZIONE (DSC)

La DSC è l'agenzia del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) preposta alla cooperazione internazionale. Essa interviene nei seguenti settori.

La **Cooperazione regionale** affianca le organizzazioni e gli abitanti dei Paesi prioritari in Africa, Asia, America latina, nonché in determinati Paesi e regioni in conflitto, nei loro sforzi volti a superare i problemi legati alla povertà e allo sviluppo. La DSC contribuisce, in particolare nei contesti fragili, alla riduzione delle cause dei conflitti, al rafforzamento della resistenza alle crisi dello Stato e della società civile nonché a una miglior protezione e tutela dei diritti dell'uomo. In tale contesto le banche regionali di sviluppo sono partner importanti.

La **Cooperazione con l'Europa dell'Est e la Comunità degli stati indipendenti (CSI)** sostiene processi di riforma politici ed economici nei Balcani occidentali, nella regione del Caucaso e nell'Asia centrale allo scopo di superare meglio le crisi e i conflitti. Congiuntamente alla SECO dà attuazione al contributo all'allargamento ai nuovi Stati membri dell'UE.

Nell'ambito della **Cooperazione globale** la Svizzera offre il suo contributo di contenuto e finanziario alle organizzazioni dell'ONU, alle istituzioni finanziarie internazionali (Banca mondiale, banche regionali) e alle reti globali. Con i programmi globali la DSC contribuisce inoltre alla gestione di rischi globali quali i cambiamenti climatici, l'insicurezza alimentare, la penuria di acqua e la migrazione, che compromettono fortemente le prospettive di sviluppo dei Paesi poveri.

L'**Aiuto umanitario** della Confederazione collabora con il Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) per salvare vite umane e attenuare le sofferenze delle vittime attraverso gli aiuti d'emergenza e l'attuazione di misure di ricostruzione in seguito a catastrofi naturali e in aree di conflitto. L'Aiuto umanitario sostiene inoltre l'adozione di misure di prevenzione e si adopera in particolare a favore delle vittime di crisi e conflitti.

La DSC occupa 1717 persone in Svizzera e all'estero, dipendenti locali inclusi. Le risorse impiegate nel 2014 ammontavano a 2,23 miliardi di franchi. Il direttore della DSC è l'ambasciatore Manuel Sager.

SEGRETERIA DI STATO DELL'ECONOMIA (SECO)

La SECO fa parte del Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR). Il campo di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici elabora e attua misure di politica economica e commerciale con una selezione di Paesi in via di sviluppo e Paesi in transizione avanzati nonché con i nuovi Stati membri dell'UE (contributo all'allargamento).

L'obiettivo principale del campo di prestazioni è la **promozione di una crescita economica, ecologica e sociale sostenibile**, che crei nuovi posti di lavoro, favorisca un aumento della produttività e contribuisca a ridurre la povertà, le disparità e i rischi globali. Il campo di prestazioni coordina inoltre le relazioni che la Svizzera intrattiene con il gruppo della Banca mondiale, le banche di sviluppo regionali e le organizzazioni economiche dell'ONU.

Per promuovere **l'integrazione dei Paesi partner nell'economia mondiale e aumentare la loro competitività**, il campo di prestazioni concentra le sue attività sul rafforzamento della politica economica e finanziaria, l'ampliamento dei servizi e delle infrastrutture urbane, il sostegno al settore privato e all'imprenditorialità, la promozione del commercio sostenibile e l'incentivazione di una crescita rispettosa del clima.

La SECO è diretta dalla segretaria di Stato Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch. Il campo di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici della SECO occupa 205 collaboratori in Svizzera e all'estero, dipendenti locali inclusi. Nel 2014 ha effettuato investimenti per 391 milioni di franchi. La direzione è affidata all'ambasciatore Beatrice Maser.

Nota editoriale

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Freiburgstrasse 130

3003 Berna

Telefono +41 (0)58 462 44 12

www.dsc.admin.ch

deza@eda.admin.ch

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca DEFR

Segreteria di Stato dell'economia SECO

Holzikofenweg 36

3003 Berna

Telefono +41 (0)58 464 09 10

www.seco-cooperation.admin.ch

info@seco-cooperation.ch

Redazione/Coordinazione/Statistica:

Stato maggiore DSC

SECO Cooperazione

Grafica/Concetto:

Julia Curty, SUPERSRIPT GmbH, Brügg b. Biel/Bienne

www.superscript.ch

Rassegna fotografica:

Frontespizio	G.M.B. Akash/Panos
Pagina 4	Giacomo Pirozzi/Panos
Pagina 8	Ivor Prickett/Panos
Pagina 10	Christian Als/Panos
Pagina 16	G.M.B. Akash/Panos
Pagina 22	Karakalpak Savitsky museum (Nukus Art Museum)
Pagina 23	Eric Lafforgue/Rapho
Pagina 26	Robert Wallis/Panos
Pagina 28	Petrut Calinescu/Panos
Pagina 32	Vedat Xhymshiti
Pagina 34	Mikkel Ostergaard
Pagina 36	Chris Stowers/Panos
Pagina 38	Paul Smith/Panos
Pagina 41	Fernando Molerés/Panos
Pagina 44	arccos/123rf.com

Altre fotografie: EDA/DEZA, SECO

Stampa:

galledia ag

9442 Berneck

Il rapporto annuale è disponibile in italiano,
tedesco, francese e inglese.

Ulteriori esemplari possono essere ordinati

inviando un'e-mail all'indirizzo

deza@eda.admin.ch o per

telefono +41 (0)58 462 44 12

Berna 2015

Statistica 2014

Cooperazione internazionale della Svizzera



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

Segreteria di Stato
dell'economia SECO

Aiuto pubblico allo sviluppo (APS)

- L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) viene definito a livello internazionale come l'insieme dei flussi finanziari accordati ai Paesi e territori in via di sviluppo (attualmente 146) e alle istituzioni multilaterali attive nell'ambito dello sviluppo, che: (i) provengono dal settore pubblico; (ii) sono destinati essenzialmente a favorire lo sviluppo economico e a migliorare le condizioni di vita; (iii) vengono concessi a condizioni di favore.
- Il confronto tra le performance dei Paesi donatori è effettuato sulla base della parte percentuale netta dell'APS in rapporto al reddito nazionale lordo (RNL).
- Per garantire la comparabilità e la trasparenza delle prestazioni d'APS dei suoi 29 membri (28 Stati e Unione europea), il Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'OCSE ha formulato direttive statistiche, adattate e aggiornate periodicamente, che definiscono le attività e i contributi ascrivibili all'APS.
- L'APS della Svizzera proviene principalmente dai budget della DSC e della SECO (Centro di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici), i due organi incaricati di attuare la legge federale sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali. Partecipano inoltre alla cooperazione internazionale della Svizzera anche altri Uffici federali, i 26 Cantoni e circa 200 Comuni. Conformemente alle regole di notifica del CAS, dal 2004 la Svizzera include nel suo APS anche le misure bilaterali di sdebitamento (negoziato nell'ambito del Club di Parigi) nonché le spese per i richiedenti l'asilo provenienti da Paesi in via di sviluppo durante il loro primo anno di soggiorno in Svizzera.
- Le spese annuali della DSC e della SECO non vengono riprese automaticamente nelle statistiche dell'APS come figurano nel consuntivo della Confederazione: infatti, per tenere conto delle direttive internazionali (esclusione dei versamenti destinati a Paesi o a organizzazioni non contemplati nella lista OCSE/CAS, altro metodo di notifica per alcuni contributi multilaterali, vedi commento alla tabella 4, p. 15), devono essere apportate alcune correzioni statistiche.
- Il contributo della DSC e della SECO all'allargamento dell'Unione europea (UE) non viene illustrato nel dettaglio nel presente opuscolo poiché non è contabilizzato come APS.

Finanziamento dello sviluppo non contemplato nell'APS

- Le risorse non contemplate nell'APS rivestono una posizione importante nel finanziamento dello sviluppo. Nel caso della Svizzera si tratta di flussi di capitale privati a condizioni di mercato (investimenti diretti all'estero, prestiti bancari), di crediti all'esportazione garantiti dalla Confederazione nonché di donazioni private di organizzazioni non governative e fondazioni.

Segni utilizzati:

0.0	= importo inferiore a CHF 50 000	p	= cifre provvisorie
–	= importo nullo	r	= cifre riviste
..	= non disponibile		

Informazioni e cifre più dettagliate sono pubblicate nell'opuscolo statistico annuale sull'aiuto allo sviluppo della Svizzera «Aide au développement de la Suisse» della DSC nonché sui siti Internet della DSC e della SECO.

www.eda.admin.ch/deza/it/home/aktivitaeten_projekte/zahlen_und_statistiken.html
www.seco-cooperation.admin.ch

AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO (APS) DELLA SVIZZERA

Pagine 4-17

SPESA DSC/SECO

Pagine 20-34



Tabella 1

EVOLUZIONE DELL'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO (APS)
E DELLE DONAZIONI PRIVATE DI ONG SVIZZERE 1960–2014
(IN MILIONI DI CHF)

	1960	1970	1980	1990
APS	15.1	130.0	423.1	1 041.4
Confederazione	15.1	126.4	416.7	1 025.6
Cantoni e Comuni ^a	..	3.6	6.4	15.8
Reddito nazionale lordo (RNL) ^b	37 066	92 570	177 270	347 228
APS in % del RNL	0.04 %	0.14 %	0.24 %	0.30 %
APS in % della spesa della Confederazione	0.56 %	1.63 %	2.38 %	3.29 %
APS in % della spesa pubblica ^c	0.23 %	0.64 %	0.90 %	1.20 %
Donazioni private delle ONG	..	50.8	106.6	148.6
Donazioni private delle ONG in % dell'RNL	..	0.05 %	0.06 %	0.04 %

a Dati stimati per il 2014.

b Cifre dell'Ufficio federale di statistica sulla base del precedente Sistema europeo dei conti 2010 (SEC95) definitive fino al 2011 e provvisorie per il 2012 (UST, agosto 2014). Cifre provvisorie dell'UST per il 2013 sulla base del nuovo Sistema europeo dei conti 2010 (SEC2010) entrato in vigore il 3 ottobre 2014. Stima SECO per il RNL 2014 (3 marzo 2015).

c Spesa delle amministrazioni pubbliche al netto delle doppie contabilizzazioni (UST/AFF).

L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Svizzera ha totalizzato 3246 milioni di franchi nel 2014, ossia 280 milioni in più che nel 2013. Questo aumento comprende in particolare i mezzi supplementari stanziati alla DSC e alla SECO in seguito alla decisione del Parlamento di aumentare progressivamente l'APS per raggiungere l'obiettivo dello 0,5 per cento del reddito nazionale lordo (RNL) entro il 2015, la progressione dei costi di accoglienza dei richiedenti l'asilo in Svizzera provenienti da Paesi in via di sviluppo durante il loro primo anno di soggiorno in Svizzera e la crescita delle operazioni dello Swiss Investment Fund for Emerging Markets (SIFEM).

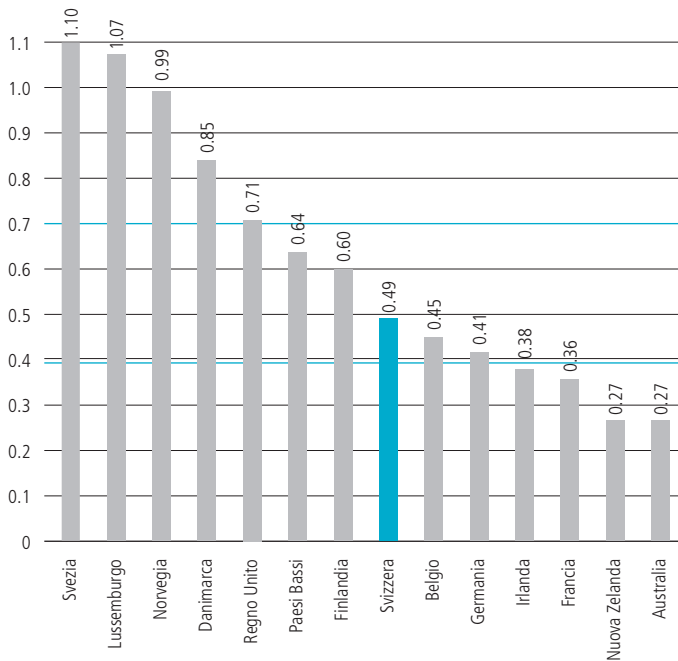
Nel 2014 la parte dell'APS nell'RNL è aumentata raggiungendo lo 0,49 per cento. Tale incremento rispecchia la crescita in volume dell'APS, ma anche la stagnazione dell'RNL.

2000	2010	2011	2012	2013 ^r	2014 ^p
1 510.9	2 398.0	2 706.7	2 861.4	2 965.9	3 246.0
1 488.6	2 350.4	2 664.5	2 797.1	2 910.6	3 191.0
22.3	47.6	42.2	64.3	55.2	55.0
463 558	610 174	590 441	611 979	664 994	664 557
0.33 %	0.39 %	0.46 %	0.47 %	0.45 %	0.49 %
3.21 %	4.05 %	4.34 %	4.63 %	4.66 %	5.07 %
1.23 %	1.60 %	1.70 %	1.79 %	1.83 %	1.97 %
272.0	431.6	413.3	443.1	466.1	–
0.06 %	0.07 %	0.07 %	0.07 %	0.07 %	–

Grazie a un aumento annuo medio dell'8 per cento tra il 2011 e il 2014, l'APS della Svizzera si avvicina così all'obiettivo dello 0,5 per cento. Tuttavia il suo raggiungimento e mantenimento nel corso degli anni a venire dipenderanno dall'evolversi della congiuntura (somma dell'RNL), ma anche da altri componenti dell'APS, nella fattispecie i costi per i richiedenti l'asilo, che al momento corrispondono al 14 per cento dell'APS.

La Svizzera ha adottato il Sistema europeo dei conti (SEC 2010) per calcolare il suo prodotto interno lordo (PIL). Il vecchio sistema non è più applicato dal 2012. Tutti i calcoli relativi all'RNL si basano su questa nuova base dal 2013, provocando una diminuzione del tasso APS/RNL: (per il 2013, il tasso è stato corretto dallo 0,47% allo 0,45%). Il tasso dello 0,49 per cento per il 2014 rappresenta quindi la parte dell'APS nella «nuova formula» dell'RNL.

Grafico 1

LA SVIZZERA NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE 2014
(APS IN % DEL RNL)

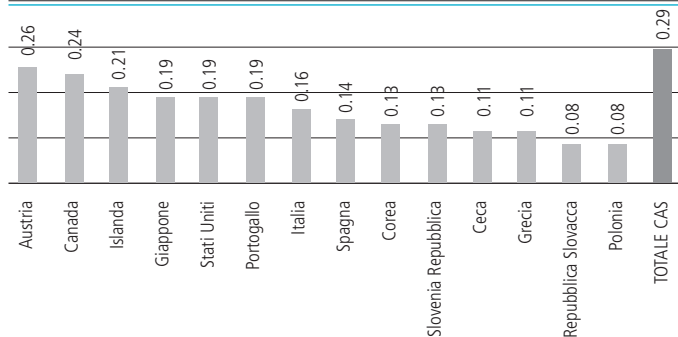
Dati provvisori per tutti i Paesi del CAS pubblicati dall'OCSE/CAS il 8 aprile 2015.

Dopo un anno caratterizzato da un aumento significativo, l'APS totale dell'insieme dei Paesi membri del CAS è rimasto stabile nel 2014 (135,2 miliardi di USD).

Con il tasso APS/RNL dello 0,49 per cento, la Svizzera conserva l'ottavo posto nella classifica del 2014 dei Paesi membri del CAS. Avanza però nella classifica in importi assoluti, dove ottiene l'11° posto (12° nel 2013).

Obiettivo fissato dall'ONU: 0.7 %

Prestazione media dei paesi del CAS: 0.39 %



Cinque Paesi (Svezia, Lussemburgo, Norvegia, Danimarca e Regno Unito) superano l'obiettivo dello 0,7 per cento raccomandato per l'APS dalle Nazioni Unite nel 1970, mentre altri cinque Paesi (Paesi Bassi, Finlandia, Svizzera, Belgio e Germania) si collocano al di sotto della performance media dei Paesi del CAS, pari allo 0,39 per cento. La media dell'APS di tutti i Paesi del CAS membri dell'Unione europea rappresenta lo 0,42 per cento dell'RNL.

Tabella 2

AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO (APS) DELLA SVIZZERA
2013–2014 (IN MILIONI DI CHF)

Confederazione
Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)
Aiuto umanitario
Cooperazione allo sviluppo
Cooperazione con l'Est e la CSI
Segreteria di Stato dell'economica (SECO)
Cooperazione allo sviluppo
Cooperazione con l'Est e la CSI
Rimborsi di prestiti
Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE)
Gestione civile dei conflitti e diritti umani
Altri contributi
Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR)
Swiss Investment Fund for Emerging Markets (SIFEM)
Borse di studio per studenti stranieri in Svizzera
Altri contributi
Segreteria di Stato della migrazione (SEM)
Assistenza ai richiedenti l'asilo in Svizzera
Aiuto al rimpatrio
Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS)
Azioni di promozione della pace e della sicurezza
Ufficio federale dell'ambiente (UFAM)
di cui: contributi a organizzazioni internazionali
Altri uffici federali
Cantoni e Comuni ^a
Totale APS
APS in % del reddito nazionale lordo (RNL)

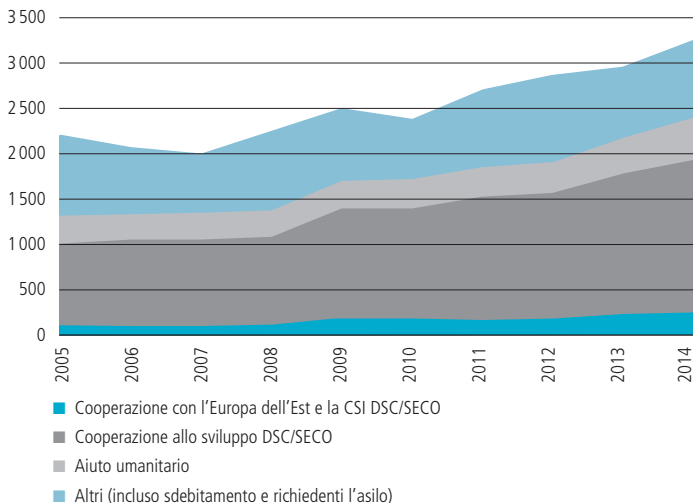
a Dati stimati per il 2014.

Nel 2014 la quota della DSC e della SECO nell'APS totale si è mantenuta al 74 per cento. L'assistenza ai richiedenti l'asilo continua a rappresentare il 14 per cento dell'APS. Come nel 2013, nel 2014 non è stata concessa alcuna riduzione del debito.

2014 ^p			2013 ^r		
APS bilaterale	APS multilaterale	Total APS	APS bilaterale	APS multilaterale	Total APS
2 511.9	679.2	3 191.0	2 267.0	643.7	2 910.6
1 482.0	581.5	2 063.5	1 317.2	555.5	1 872.8
411.1	51.4	462.5	346.8	39.6	386.4
923.3	529.2	1 452.5	842.1	515.2	1'357.2
147.7	0.8	148.5	128.3	0.8	129.1
325.5	–	325.5	305.9	–	305.9
246.4	–	246.4	220.8	–	220.8
90.9	–	90.9	88.2	–	88.2
-11.7	–	-11.7	-3.2	–	-3.2
113.5	33.2	146.8	107.5	33.8	141.3
75.0	18.7	93.7	69.9	17.6	87.5
38.5	14.5	53.0	37.6	16.2	53.8
78.3	6.5	84.8	29.9	6.7	36.6
70.6	–	70.6	22.4	–	22.4
6.4	–	6.4	6.4	–	6.4
1.3	6.5	7.8	1.1	6.7	7.8
456.3	–	456.3	437.6	–	437.6
442.4	–	442.4	417.3	–	417.3
13.9	–	13.9	20.2	–	20.2
46.0	–	46.0	46.1	–	46.1
46.0	–	46.0	46.1	–	46.1
4.5	37.4	42.0	4.3	36.9	41.2
3.3	37.4	40.8	3.2	36.9	40.0
5.6	20.6	26.2	18.5	10.8	29.3
55.0	–	55.0	55.2	–	55.2
2 566.9	679.2	3 246.0	2 322.2	643.7	2 965.9
		0.49%			0.45%

La proporzione tra l'APS bilaterale (79 %) e multilaterale (21 %) è leggermente cambiata rispetto al 2013 (rispettivamente 78 % e 22 %).

Grafico 2

APS DELLA SVIZZERA PER CATEGORIE DI AIUTO 2005–2014
(IN MILIONI DI CHF)

Le correzioni statistiche applicate dal 2004 (vedi note tecniche, p. 2) hanno avuto un'influenza irregolare sulla crescita dell'APS e modificato la ripartizione dell'APS delle singole categorie di aiuto nel corso degli anni.

- La cooperazione allo sviluppo della DSC e della SECO con i Paesi del Sud è leggermente diminuita nel 2013 e nel 2014, dopo un aumento regolare durante gli ultimi dieci anni (42 % nel 2005, 49 % nel 2009, 53 % nel 2013). Nel 2014 costituiva il 52 per cento del totale dell'APS.
- La parte dell'APS riguardante l'aiuto umanitario della DSC è rimasta relativamente stabile nel corso degli ultimi dieci anni (tra il 12 e il 14 %; nel 2014 ha raggiunto il 14 %).
- La cooperazione della DSC e della SECO con l'Est (7 % nel 2014) è rimasta stabile dal 2009 (tra il 6 e il 7 %), contro il 4 per cento in media degli anni 2005–2008.
- Nel 2014 i contributi provenienti da altri Uffici federali come pure da Cantoni e Comuni (12 %) nonché le spese per i richiedenti l'asilo (14 %) hanno rappresentato il 26 per cento del totale dell'APS (contro il 27 % nel 2013). L'importanza di questa categoria di aiuto molto volatile può variare notevolmente da un anno all'altro. Nel corso degli ultimi dieci anni ha fluttuato tra un massimo del 41 per cento (2005) e la quota attuale del 26 per cento (2014).

Grafico 3

RIPARTIZIONE DELL'APS BILATERALE PER CONTINENTE 2014 (IN %)

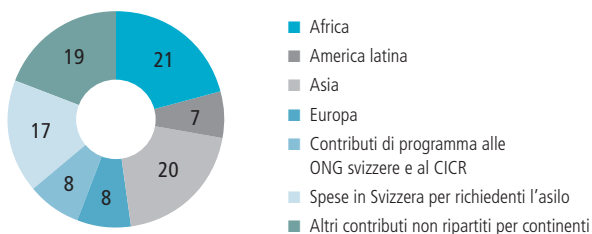
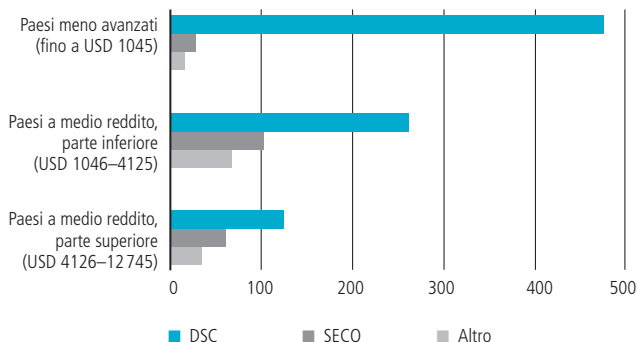


Grafico 4

APS BILATERALE PER CATEGORIE DI REDDITO 2014 (IN MILIONI DI CHF)



Vedi elenco dei beneficiari dell'APS in base alle categorie di reddito:

www.oecd.org/fr/cad/stats/listecad.htm

Tabella 3

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELL'APS BILATERALE PER CONTINENTI E PAESI 2013–2014 (IN MILIONI DI CHF)

	2014 ^p	2013 ^r
Africa	541.3	525.2
Mozambico	31.0	34.1
Mali	29.7	27.4
Ciad	26.9	19.3
Burkina Faso	25.1	35.8
Tanzania	25.1	29.1
Niger	21.3	22.4
Egitto	21.2	15.6
Sudan del Sud	21.0	17.6
Somalia	17.8	12.6
Ghana	16.3	25.7
Tunisia	15.7	19.4
Benin	15.4	17.7
Repubblica Democratica del Congo	14.4	22.4
Liberia	12.7	4.1
Zimbabwe	12.1	18.1
Etiopia	10.0	9.2
Sudafrica	9.3	8.0
Burundi	8.6	10.4
Marocco	7.0	7.1
Repubblica Centrafricana	6.7	3.3
Altri Paesi	41.2	59.4
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	153.0	106.8
America Latina	174.4	188.7
Bolivia	28.7	29.3
Colombia	19.7	22.2
Perù	17.5	20.1
Haiti	17.1	20.3
Honduras	16.7	18.5
Nicaragua	12.8	20.2
Cuba	10.1	8.5
Altri Paesi	1.8	14.1
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	50.0	35.5

	2014 ^P	2013 ^r
Asia	529.4	512.9
Nepal	38.4	42.8
Siria	34.6	19.7
Tagikistan	32.6	27.5
Myanmar	28.8	20.1
Afghanistan	28.3	25.7
Gaza e Cisgiordania	28.1	26.4
Vietnam	28.0	27.7
Bangladesh	26.3	33.4
Kirghizistan	25.9	22.5
Mongolia	20.0	18.5
Pakistan	18.7	16.9
Sri Lanka	17.3	10.9
Cina	16.0	11.1
Laos	15.5	22.8
Indonesia	15.5	22.9
Azerbaigian	13.7	5.3
Georgia	12.6	9.6
Iraq	12.2	6.7
Cambogia	10.7	9.0
India	10.6	10.2
Giordania	7.9	13.5
Yemen	7.9	7.6
Corea del Nord	7.4	10.1
Altri Paesi	21.3	40.9
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	51.1	51.0
Europa	212.1	192.0
Kosovo	63.8	63.1
Ucraina	27.0	16.2
Bosnia e Erzegovina	24.4	21.2
Albania	24.2	26.2
Serbia	16.3	17.4
Macedonia	14.6	11.8
Moldavia	11.3	10.4
Altri Paesi	2.7	1.8
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	27.9	23.9
Altri contributi non ripartiti per continenti	1 109.6	903.4
Totale APS bilaterale	2 566.9	2 322.2

Tabella 4

APS MULTILATERALE DELLA SVIZZERA PER ORGANIZZAZIONI 2013–2014 (IN MILIONI DI CHF)

Organizzazioni delle Nazioni Unite
Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD)
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)
Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)
Fondo delle Nazioni Unite per le attività in materia di popolazione (FNUAP) ^a
Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)
Entità delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile (UN Women)
Programma delle Nazioni Unite di lotta all'AIDS (UNAIDS)
Fondo internazionale dello sviluppo agricolo (FIDA)
Fondo centrale di risposta di emergenza (CERF)
Programma alimentare mondiale (PAM)
Programmi speciali dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ^b
Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (PNUA)
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)
Organizzazioni delle Nazioni Unite, contributi parzialmente ascrivibili all'APS ^c
Altre organizzazioni delle Nazioni Unite
Istituzioni finanziarie internazionali
Associazione internazionale di sviluppo (IDA) ^d
Fondo africano di sviluppo (AfDF) ^d
Fondo asiatico di sviluppo (AsDF)
Banca mondiale
Altri fondi e banche di sviluppo
Altre organizzazioni internazionali
Global Environment Facility (GEF)
Il Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria
Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR)
Centro per il controllo democratico delle forze armate (DCAF)
Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento a scopo umanitario (GICHD)
Altri istituzioni
Totale APS multilaterale

a Il contributo generale all'UNFPA per il 2013 è stato versato in due tranches: 10,6 mio. CHF nel 2012 e 4,1 mio. CHF nel 2013.

b Escluso il contributo generale all'OMS, che viene contabilizzato parzialmente (cfr. nota c).

2014 ^p	2013 ⁱ
221.4	197.9
60.0	60.0
22.0	21.0
18.8	11.0
16.0	4.1
15.5	14.0
14.0	12.0
10.0	10.0
9.5	9.5
7.0	7.0
6.0	5.3
5.5	5.9
4.2	4.2
2.5	2.5
23.2	25.0
7.2	6.5
356.0	345.3
231.5	252.8
76.8	52.7
12.0	12.0
12.2	12.2
23.5	15.6
101.8	100.4
29.0	28.5
20.0	10.0
15.5	15.5
10.9	10.7
8.7	8.1
17.6	27.6
679.2	643.7

L'APS multilaterale comprende i contributi generali versati dalla DSC e da altri Uffici federali a organismi internazionali per lo sviluppo. La quota dell'APS multilaterale della Svizzera ha raggiunto nel 2014 il 21 per cento dell'APS totale, collocandosi sotto il valore medio dei Paesi CAS (30 %).

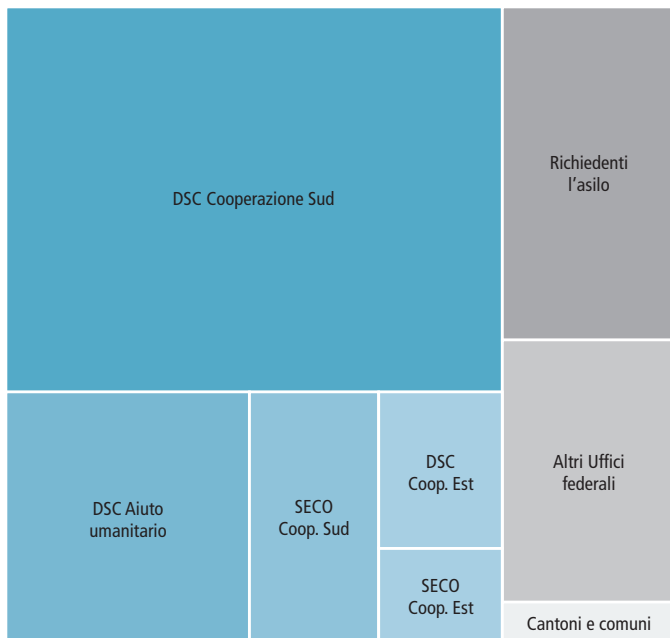
I contributi alle organizzazioni non governative internazionali (tra cui il Comitato internazionale della Croce Rossa CICR) rientrano nell'APS bilaterale.

La cooperazione multilaterale si basa su tre pilastri. Come durante gli anni precedenti, nel 2014 le istituzioni finanziarie internazionali (IFI) sono state le beneficiarie principali dell'APS multilaterale della Svizzera, anche se in una proporzione meno elevata rispetto al 2013 (52 % contro il 54 %). Le agenzie del sistema delle Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali hanno assorbito rispettivamente il 33 per cento e il 15 per cento dell'APS multilaterale.

Conformemente alle direttive internazionali, i contributi alle IFI della DSC vengono contabilizzati nell'APS non al momento dell'incasso delle *promissory notes* (note d'ordine) bensì al momento del relativo pagamento, ragione per cui possono esservi non solo variazioni da un anno all'altro, ma anche differenze rispetto a quanto figura nel consuntivo della Confederazione, che tiene conto dello scaglionamento su più anni dei pagamenti delle note d'ordine emesse anteriormente (vedi anche note tecniche, p. 2).

c Percentuali applicate conformemente alle direttive del CAS.

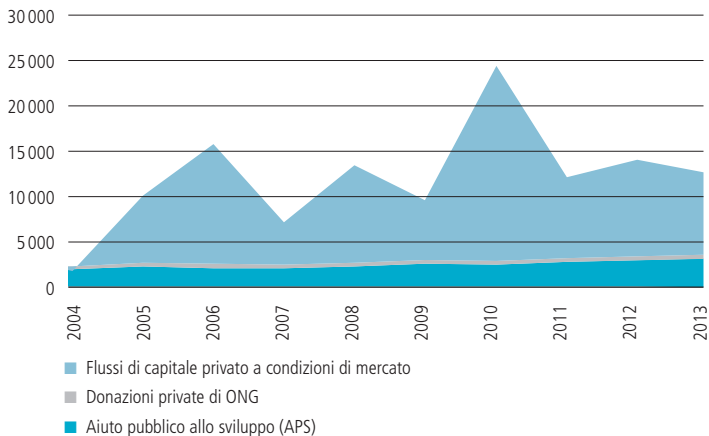
d Compresa l'iniziativa per la cancellazione del debito multilaterale (MDRI).

*Grafico 5*QUATTRO CREDITI QUADRO DELLA COOPERAZIONE
INTERNATIONALE E ALTRI COMPONENTI DELL'APS

In questo grafico sono rappresentate in maniera schematica la composizione dell'APS della Svizzera e la ripartizione dei componenti principali in rapporto alle spese totali. L'APS comprende in particolare i quattro crediti quadro della cooperazione internazionale della Confederazione, visualizzati in blu nel grafico. Sono inoltre conteggiati, conformemente alle direttive internazionali, i contributi di altri Uffici federali come pure di Cantoni e Comuni nonché le spese per i richiedenti l'asilo.

Grafico 6

FLUSSI FINANZIARI NETTI DALLA SVIZZERA VERSO I PAESI IN VIA DI SVILUPPO 2004–2013 (IN MILIONI DI CHF)



Il contesto del finanziamento dello sviluppo muta rapidamente. Le risorse non contemplate nell'APS sono diventate più importanti, visto che la maggior parte dei Paesi in via di sviluppo hanno accesso a fonti di finanziamento diversificate.

Le risorse finanziarie private (prevalentemente investimenti diretti, crediti all'esportazione garantiti) corrispondono quasi all'80 per cento dei flussi finanziari netti della Svizzera a favore dei Paesi in via di sviluppo.

Questi flussi sono completati da altre risorse, come le *workers' remittances*, che non sono rilevate nelle statistiche del CAS. Queste rimesse dalla Svizzera verso i Paesi in via di sviluppo, che comprendono tutti i trasferimenti personali correnti in contanti o in natura a favore di economie domestiche residenti da parte di economie domestiche non residenti, nel 2013 e nel 2014 ammontavano a quasi 2 miliardi di franchi all'anno, ossia più del doppio in volume rispetto ai due anni precedenti (2011–2012).



SPESA DSC/SECO

Pagine 20-34



Tabella 5

PANORAMICA DELLA SPESA DSC E SECO 2010–2014 (IN MILIONI DI CHF)

Spesa totale DSC

Aiuto umanitario
Cooperazione allo sviluppo
Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI
Contributo all'allargamento dell'UE

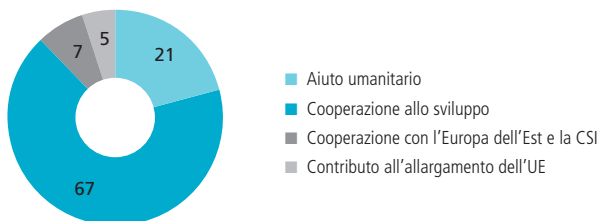
Spesa totale SECO

Cooperazione allo sviluppo
Cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI
Contributo all'allargamento dell'UE

La tabella e il grafico riproducono i risultati finanziari della DSC e della SECO (Centro di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici) come figurano nel consuntivo della Confederazione. I flussi di ritorno non sono inclusi. Le operazioni del SIFEM, oggetto di una contabilità propria, non fanno parte delle spese presentate in questo contesto.

Grafico 7.1

SPESA DSC 2014 SECONDO IL SETTORE DI ATTIVITÀ (IN %)



2010	2011	2012	2013	2014
1 507.0	1 681.8	1 848.7	2 045.1	2 228.2
314.9	336.1	337.7	387.2	463.0
1 066.9	1 204.4	1 338.8	1 419.5	1 496.8
106.7	105.4	109.0	129.1	148.5
18.5	35.9	63.2	109.3	119.9
238.4	268.4	294.6	331.3	390.6
161.2	194.6	208.5	217.3	242.9
59.6	60.0	72.0	88.2	90.9
17.6	13.8	14.1	25.8	56.7

Grafico 7.2

SPESA SECO 2014 SECONDO IL SETTORE DI ATTIVITÀ (IN %)

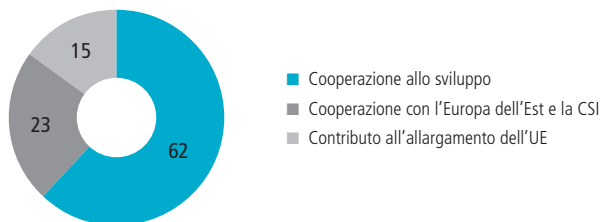


Tabella 6

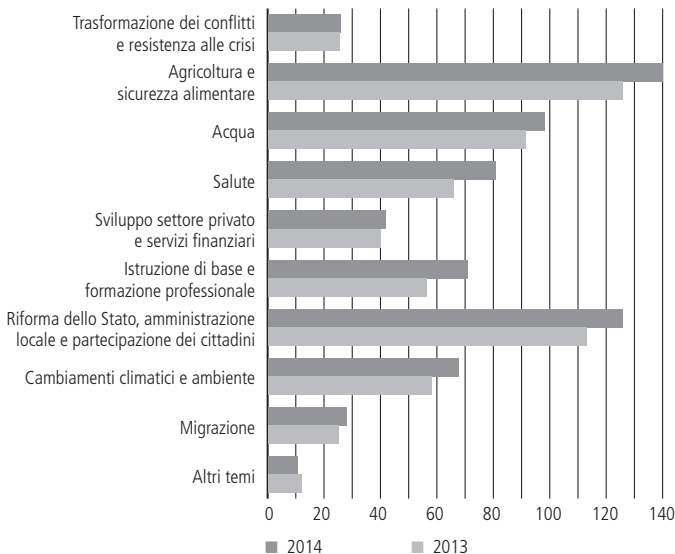
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA DSC PER PAESI E REGIONI PRIORITARI 2013–2014 (IN MILIONI DI CHF)

	2014	2013 ^a
Paesi e regioni prioritari	496.9	478.1
Mekong	59.1	49.8
America centrale	37.9	42.3
Nepal	37.4	38.2
Hindukush	37.0	30.9
Regione dei Grandi Laghi	27.3	31.1
Bangladesh	26.0	29.5
Bolivia	25.8	24.5
Africa australe	24.3	30.5
Tanzania	23.5	22.8
Mozambico	23.3	23.0
Ciad	22.7	14.3
Mali	21.5	20.2
Mongolia	19.5	18.2
Niger	18.1	16.6
Corno d’Africa	16.9	8.1
Burkina Faso	16.6	21.3
Benin	15.3	15.3
Gaza e Cisgiordania	14.0	14.0
Africa del Nord	12.7	12.5
Cuba	9.4	8.2
Haiti	8.9	6.9
Altre attività	448.5	388.6
Altri Paesi e regioni ^a	118.3	96.9
Contributi di programma a ONG	101.0	96.5
Mandati tematici/costi operativi	229.2	195.2
Cooperazione bilaterale allo sviluppo	945.5	866.6
Cooperazione multilaterale allo sviluppo	551.4	552.8
Totale	1 496.8	1 419.5

a Questa categoria copre dei Paesi nei quali programmi globali sono implementati (Perù, India, Cina).

Grafico 8

COOPERAZIONE BILATERALE ALLO SVILUPPO DELLA DSC
PER TEMI 2013–2014 (IN MILIONI DI CHF)^a



a Esclusi i contributi di programma a ONG svizzere, attività multisettoriali e costi operativi.

Il grafico illustra la ripartizione delle risorse fra i temi sui quali la DSC ha concentrato le sue attività bilaterali di cooperazione allo sviluppo negli anni 2013 e 2014.

Attraverso i suoi programmi globali che permettono di mettere in relazione i vari livelli d'intervento, la DSC si concentra sulla promozione di soluzioni innovatrici nei cinque ambiti seguenti: cambiamento climatico, sicurezza alimentare, migrazione e sviluppo, acqua e salute. I programmi globali non hanno una localizzazione geografica specifica, ma sono implementati dove il loro impatto risulta essere più forte.

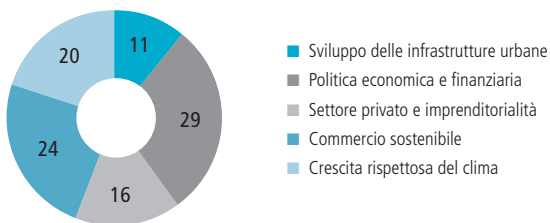
Tabella 7

SECO COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER PAESI
PRIORITARI 2013–2014 (IN MILIONI DI CHF)

	2014	2013 ¹
Paesi prioritari	97.7	95.1
Vietnam	19.1	16.5
Indonesia	18.2	14.3
Ghana	16.1	25.0
Egitto	13.1	9.9
Perù	10.0	10.7
Sudafrica	8.1	4.1
Tunisia	6.8	9.1
Colombia	6.3	5.5
Altri	145.2	122.2
Programmi globali/regionali, altri Paesi, contributi diversi ^a	131.2	111.8
Costi operativi (eccetto Paesi prioritari)	14.0	10.5
Totale	242.9	217.3

a In Burkina Faso, Mozambico e Tansania, Paesi prioritari della DSC, sono stati realizzati importanti programmi complementari alle misure della DSC.

Grafico 9

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA SECO
PER TEMI 2014 (IN %) ^a

a Esclusi costi operativi

Grafico 10

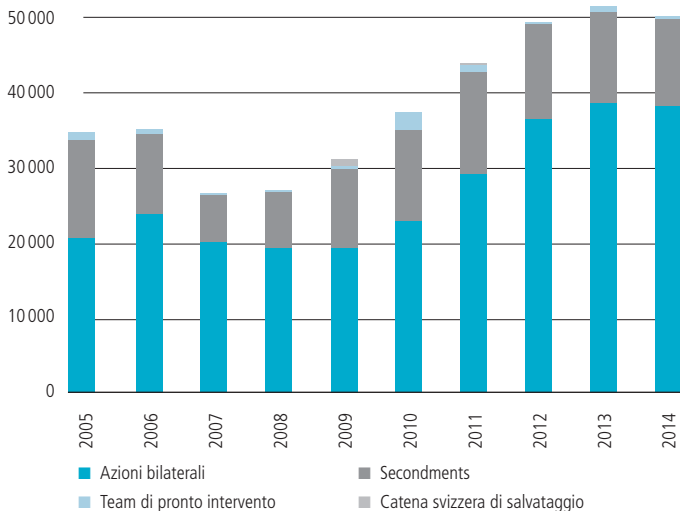
CORPO SVIZZERO DI AIUTO UMANITARIO (CSA):
GIORNI DI MISSIONE ALL'ESTERO 2005–2014

Grafico 11

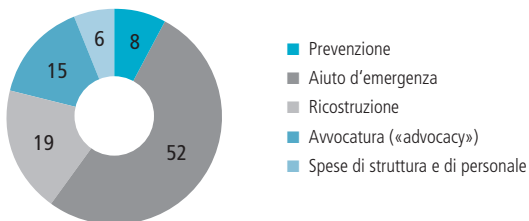
AIUTO UMANITARIO PER COMPITI STRATEGICI 2012–2014
(IN %)

Tabella 8

AIUTO UMANITARIO DELLA DSC PER PAESI E REGIONI
D'INTERVENTO 2013–2014 (IN MILIONI DI CHF)

	2014	2013 ¹
Africa	128.6	96.5
Sudan del Sud	17.7	12.5
Sudan	11.3	9.4
Repubblica Democratica del Congo	8.8	9.0
Somalia	8.7	7.3
Liberia ^a	7.6	2.5
Mali	6.9	1.6
Etiopia	6.7	5.8
Repubblica Centrafricana	6.5	2.9
Marocco	5.2	3.5
Zimbabwe	5.2	6.2
Kenia	5.2	5.2
Ciad	3.7	2.5
Algeria	3.6	2.3
Madagascar	3.2	2.5
Niger	2.8	3.5
Libia	2.0	0.1
Guinea	1.7	0.6
Costa d'Avorio	1.5	1.4
Burundi	1.5	2.3
Camerun	1.3	0.1
Tunisia	1.3	0.2
Egitto	1.1	0.1
Altri Paesi	2.6	5.5
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	12.5	9.4
America Latina	27.6	22.0
Colombia	10.9	9.3
Haiti	8.2	7.8
Bolivia	2.8	0.8
Altri Paesi	2.3	1.6
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	3.4	2.5

	2014	2013 ^a
Asia	110.9	104.0
Siria ^{a b c}	26.6	11.6
Gaza e Cisgiordania ^b	13.3	9.9
Myanmar	10.2	7.7
Iraq ^a	9.1	6.0
Yemen	7.4	7.2
Corea del Nord	7.3	10.0
Afghanistan	5.6	4.9
Giordania ^b	5.4	8.2
Libano ^b	5.0	12.4
Sri Lanka	5.0	8.2
Pakistan	4.2	4.8
Georgia	3.9	3.3
Tagikistan	2.1	1.6
Filipine ^d	1.6	2.8
Altri Paesi	2.6	4.0
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	1.6	1.4
Europa	4.6	0.4
Ucraina	2.5	–
Turchia	1.3	0.2
Altri Paesi	0.2	0.2
Progetti regionali e non suddivisi per Paesi	0.5	–
Altre attività, non suddivise geograficamente	191.3	164.4
Contributo generale al Comitato internazionale della Croce Rossa	80.0	70.0
Contributi ad organizzazioni internazionali	51.8	39.8
Contributi di programma a ONG	11.4	10.8
Contributi diversi e costi operativi	48.1	43.8
Totale	463.0	387.2

a Esclusi 22.5 milioni CHF finanziati attraverso il credito di cooperazione allo sviluppo nel 2014 (epidemia di Ebola in Liberia, 11.25 milioni CHF, crisi in Siria e in Iraq, 11.25 milioni CHF).

b I contributi generali all'UNRWA, per un totale di 18.8 milioni CHF nel 2014 (9.8 milioni CHF nel 2013), sono contabilizzati sotto „contributi ad organizzazioni internazionali” e ripartiti come segue: 8.4 milioni CHF a Gaza e alla Cisgiordania, 4.7 milioni alla Siria, 3.5 milioni CHF alla Giordania e 2.2 milioni CHF al Libano.

c Esclusi 14 milioni CHF finanziati attraverso il credito di cooperazione allo sviluppo nel 2013.

d Esclusi 2 milioni CHF finanziati attraverso il credito di cooperazione allo sviluppo nel 2013.

Tabella 9

PARTNER DELL'AIUTO UMANITARIO DELLA SDC 2014 (IN MILIONI DI CHF)

Organizzazioni delle Nazioni Unite
Programma alimentare mondiale (PAM)
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR)
Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (UNOCHA)
Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)
Altre organizzazioni delle Nazioni Unite
Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)
Altri partner e azioni dirette
ONG svizzere
ONG internazionali e estere
Azioni dirette del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) e della Catena di salvataggio
Settore privato e istituti di ricerca
Costi operativi e spese di personale
Totale aiuto umanitario 2014
Totale aiuto umanitario 2013

a L'importo comprende 20 milioni CHF sotto forma di prodotti lattieri svizzeri e 14 milioni CHF sotto forma di cereali.

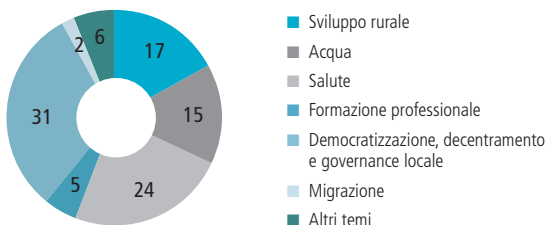
Contributi generali	Contributi specifici	Aiuto alimentare	Totale
51.3	87.1	26.1	164.4
6.0	29.3	26.1	61.4
15.5	19.9	–	35.4
9.5	14.0	–	23.5
18.8	1.1	–	19.9
–	8.9	–	8.9
1.5	13.8	–	15.3
80.0	57.1	–	137.1
0.5	153.0	7.9	161.4
–	27.0	5.3	32.3
0.5	45.5	1.4	47.4
–	39.9	1.2	41.1
–	2.8	–	2.8
–	37.9	–	37.9
131.8	297.2	34.0 ^a	463.0
109.8	243.4	34.0 ^a	387.2

Tabella 10

DSC COOPERAZIONE CON L'EUROPA DELL'EST E LA CSI PER PAESI E REGIONI PRIORITARI 2013–2014 (IN MILIONI DI CHF)

	2014	2013
Paesi e regioni prioritari	120.6	102.2
Asia centrale	32.3	27.8
Caucaso del Sud	13.7	10.2
Bosnia e Erzegovina	12.9	10.5
Kosovo	12.7	12.2
Albania	11.8	9.3
Moldavia	10.8	9.0
Serbia	10.3	9.2
Macedonia	9.3	8.2
Ucraina	6.7	5.9
Altre attività	27.9	26.9
Altri Paesi e regioni	12.6	12.4
Contributo all'IDEA	0.8	0.8
Contributi di programma a ONG	6.0	5.6
Contributi diversi e costi operativi	8.4	8.1
Totale	148.5	129.1

Grafico 12

COOPERAZIONE DELLA DSC CON L'EUROPA DELL'EST E LA CSI PER TEMI 2014 (IN %) ^a

^a Esclusi i contributi di programma a ONG svizzere, attività multisettoriali e costi operativi.

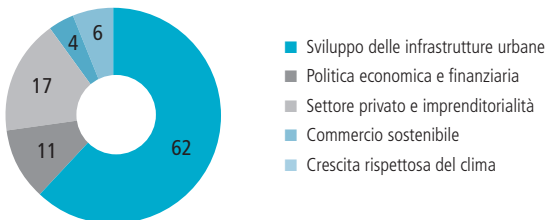
Tabella 11

SECO COOPERAZIONE CON L'EUROPA DELL'EST E LA CSI PER PAESI PRIORITARI 2013–2014 (IN MILIONI DI CHF)

	2014	2013
Paesi prioritari	81.8	75.8
Tagikistan	18.4	14.7
Kirghizistan	14.4	11.8
Albania	12.3	16.2
Ucraina	11.6	9.7
Kosovo	8.7	7.1
Macedonia	5.1	2.8
Bosnia e Erzegovina	4.6	3.0
Serbia	4.5	6.0
Azerbaigian	2.3	4.4
Altri	9.1	12.4
Programmi regionali e altri Paesi	4.5	8.5
Costi operativi (eccetto Paesi prioritari)	4.6	3.9
Totale	90.9	88.2

Grafico 13

COOPERAZIONE DELLA SECO CON L'EUROPA DELL'EST E LA CSI PER TEMI 2014 (IN %) ^a



^a Esclusi costi operativi

Tabella 12

**PARTNER DELLA DSC PER LE ATTIVITÀ BILATERALI 2014
(IN MILIONI DI CHF)**

ONG svizzere e centri di competenza
tra cui:
HELVETAS Swiss Intercooperation
Swisscontact
Croce Rossa Svizzera
Terre des Hommes, Losanna
Caritas Svizzera
Associazione chiese evangeliche svizzere (ACES)
MSF – Médecins sans Frontières
Solidar Suisse
Pane per i fratelli
Swissaid
Sacrificio Quaresimale
Enfants du Monde
Fondazione villaggi per bambini Pestalozzi
Education 21
Fédération genevoise de coopération (FGC)
Università e istituti di ricerca svizzeri
Settore privato svizzero
Settore pubblico svizzero
Organizzazioni delle Nazioni Unite, azioni multilaterali
Istituzioni finanziarie internazionali, azioni multilaterali
Altre organizzazioni estere e internazionali
tra cui: Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)
Organizzazioni del Sud e dell'Est
Totale partner
Azioni dirette, costi operativi
Totale 2014
Totale 2013 ^r

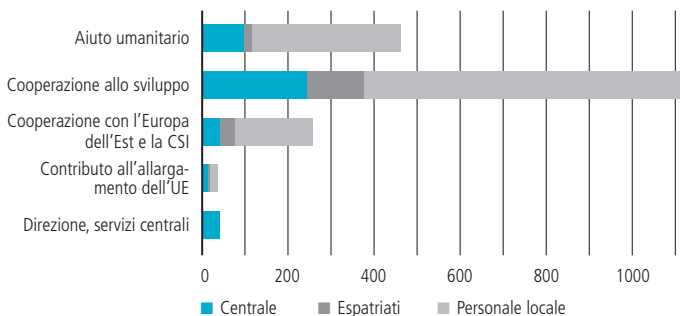
Contributi e mandati specifici

Contr. progr. ^a	Aiuto uman.	Coop. svil.	Coop. Est	Totale ^b
118.1	21.9	111.2	14.9	266.1
10.7	1.2	46.1	9.0	67.0
4.3	0.4	22.7	0.2	27.6
9.8	4.4	0.5	3.0	17.7
10.5	1.4	1.6	–	13.5
11.1	1.1	–	–	12.2
7.6	–	–	1.8	9.4
5.7	2.3	–	–	8.0
3.9	-0.2	3.2	–	6.9
6.6	–	–	–	6.6
6.2	–	–	–	6.2
5.8	–	–	–	5.8
2.7	–	2.2	–	4.9
3.7	–	0.1	–	3.8
3.7	–	–	–	3.7
3.3	–	–	–	3.3
0.3	0.6	43.6	11.5	55.9
–	1.1	21.8	6.1	28.9
–	0.9	9.1	2.1	12.2
–	113.1	131.5	21.2	265.8
–	1.0	26.6	7.0	34.5
–	171.3	142.3	30.7	344.3
–	137.1	2.8	–	139.9
–	12.7	182.3	22.2	217.1
118.4	322.7	668.2	115.6	1 224.9
–	77.1	176.1	26.1	279.3
118.4	399.8	844.3	141.7	1 504.2
112.9	336.6	769.7	122.7	1 342.0

a Contributi generali a ONG per programmi di sviluppo e interventi di emergenza umanitaria nei Paesi del Sud e dell'Est e a centri di competenza per attività di sensibilizzazione.

b Escluso il contributo della DSC all'allargamento dell'UE (119.9 milioni di CHF nel 2014).

Grafico 14

PERSONALE DELLA DSC E DELLA SECO ALLA FINE DEL 2014
(QUANTITÀ DI POSTI)

Al 31 dicembre 2014 la DSC finanziava 1717 equivalenti di posti, di cui 353 alla Centrale, 166 espatriati e 1198 impiegati locali.

Al 31 dicembre 2014 il Centro di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici della SECO finanziava 205 posti, di cui 90 alla Centrale, 21 espatriati e 94 impiegati locali.

QUANTITÀ DI PROGETTI IN CORSO AL 31.12.2014

	DSC	SECO
0.5–1.0 mio CHF	208	17
1.0–3.0 mio CHF	381	88
3.0–5.0 mio CHF	239	56
Da 5.0 mio CHF	337	125
Totale	1165	286

NUMERO DI RAPPRESENTANZE ALL'ESTERO AL 31.12.2014

	Total	con presenza della DSC	con presenza della SECO
Uffici di cooperazione e di programma	42	40	10
Uffici integrati nelle ambasciate	17	17	7
Uffici per il contributo all'allargamento dell'UE	7	7	7
Totale	66	64	24



Nota editoriale

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Freiburgstrasse 130

3003 Berna

Telefono +41 (0)58 462 44 12

www.dsc.admin.ch

deza@eda.admin.ch

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca DEFR

Segreteria di Stato dell'economia SECO

Holzikofenweg 36

3003 Berna

Telefono +41 (0)58 464 09 10

www.seco-cooperation.admin.ch

info@seco-cooperation.ch

Redazione/Coordinazione/Statistica:

Stato maggiore DSC

SECO Cooperazione

Grafica/Concetto:

Julia Curtj, SUPERSCRIP T GmbH, Brügg b. Biel/Bienne

www.superscript.ch

Fotografie:

Frontespizio/Altre: G.M.B. Akash/Panos

Stampa:

galledia ag

9442 Berneck

L'opuscolo statistico del rapporto annuale è disponibile in italiano, tedesco, francese e inglese.

Ulteriori esemplari possono essere ordinati inviando un'e-mail all'indirizzo deza@eda.admin.ch o per

telefono +41 (0)58 462 44 12

Berna 2015